

ESTER LE TIPOGRAFIE



2019

Tipografia Alberti

Trento 1599-1630

Il fondatore, Simone Alberti, figlio di Giovanni, nasce ad Almazzago in val di Sole, probabilmente nella seconda metà del XVI secolo. Sposato con Maria, figlia di Simone Zacchelletti di Malo Vicentino, è titolare di una libreria a Trento in contrada del Ponte, dove abita già nel 1596. Si suppone un suo apprendistato a Venezia verso il 1596 presso Giovanni Alberti, ma si è privi del supporto di documentazione a riguardo. L'unico elemento ad avvalorare questa ipotesi è l'utilizzo da parte dei due tipografi dei medesimi caratteri e di alcuni fregi tipografici uguali. Quel che è certo è che il primo ottobre 1599 Simone Alberti ottiene dal principe vescovo Ludovico Madruzzo il privilegio di "libros imprimere et typis excudere ac impressos vendere possit et valeat, videlicet Psalterium, Regulas Guarini, Donatum, libellum inscriptum doctrina christiana et Florem virtutis, ac Calendarium solitum pro beneficia nostrae civitatis et dioecesis ... ". Affianca quindi la propria attività di libraio e tipografo accanto alla già avviata stamperia di Giovanni Battista Gelmini, con il quale ha facoltà di stampare e vendere, oltre ai testi sopra menzionati, "alios libros", purché non sospetti di eresia e previa autorizzazione e nullatenente delle autorità religiose competenti. Nel 1601 ha inizio la questione con Giovanni Battista Gelmini e il cartaiò Baldassare Bozzoni, relativa al monopolio di fabbricazione e vendita della carta. Le vicende giudiziarie che vedono in campo Simone Alberti contro i due soci Gelmini e Bozzoni, conflitto che coinvolge le autorità comunali e quella episcopale, hanno termine con il decreto del 23 giugno 1604 che dà soddisfazione a tutte le parti in causa, seguito nel dicembre dal proclama "Per le strazze et scarnuzi". Nel frattempo il privilegio concesso all'Alberti da Ludovico Madruzzo viene confermato dal suo successore Carlo Gaudenzio il 2 gennaio 1602 e ancora il 22 dicembre 1603. Il figlio di Simone Alberti, Giovanni (o Giovanni Battista, come leggiamo in una sottoscrizione del 1630), eredita l'officina paterna continuandone l'attività dal 1612 al 1630. Non abbiamo notizie biografiche; la sua attività è ricostruibile unicamente dall'analisi delle sue stampe. Sappiamo che nel 1619 collabora con il libraio Ambrogio Licino, il cui nome risulta a fianco di quello dello stampatore nelle due emissioni del "Rituale Romanum". A partire dallo stesso anno, Giovanni si sottoscrive "stampator episcopale" o "typographum episcopalem", a seconda della lingua del testo stampato. Una emissione delle "Orationi" di Vincenzo Gramigna del 1625 è stampata "ad istanza di Santo Zanetti", che figura qui in qualità di committente; e altre, nel 1627 e nel 1628, sono sottoscritte da entrambi i tipografi: "per Gio. Alberti & Santo Zanetti compagni" o "typis Io. Alberti et Santi Zanetti sociorum". Non si tratta più dunque di una committenza, ma di una vera e propria cooperazione editoriale. A partire dal 1625 fino al 1630 si nota un mutamento nell'indirizzo della produzione albertiana: è l'anno della fondazione del Collegio della Compagnia di Gesù e quattro anni dopo, nel 1629, inizia a Trento l'attività dell'Accademia degli Accesi. In questi anni troviamo una netta prevalenza di testi e di stampe legate all'inizio dell'attività scolastica e teatrale dei padri Gesuiti.

Fonti: 1599 ottobre 1, Trento; 1602 gennaio 2, Trento; 1603 dicembre 22, Trento; 1604 marzo 23, Trento; 1629 agosto 8, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Borrelli 1997 (1); Chemelli 1981; Chemelli 1983; Hausberger 1997; Sandal 2001; Menato 2013 (1)

Alberti Giovanni e Ambrogio Licino

Trento 1619

Società fra Giovanni Alberti e il libraio Ambrogio Licino - della famiglia dei librai Licino, provenienti da Brescia e presenti a Trento dai primi anni del '500 - attiva, per quanto noto, solo nel 1619 in occasione della pubblicazione del Rituale Romanum.

Bibliografia: Chemelli 1983

Alberti Giovanni e Santo Zanetti

Trento 1627-1628

La società fra Giovanni Alberti e Santo Zanetti fu attiva per due anni dal 1627 al 1628 anche se entrambi i tipografi continuarono la produzione in proprio, o nel caso dello Zanetti, anche in società con il libraio Antonio Marchi. L'inizio del rapporto d'affari si può far risalire però al 1625 quando il nome di Santo Zanetti compare in veste di committente sul frontespizio delle Orationi di Vincenzo Gramigna stampate dall'Alberti

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Borrelli 1997 (1); Chemelli 1981; Chemelli 1983; Hausberger 1997; Sandal 2001

Alciati Pietro Antonio

Riva del Garda 1562

Nato a Padova attorno al 1520, fratello di Sebastiano e figlio di Francesco, libraio milanese, si serve - oltre che della tipografia rivana - di officine veneziane (Sessa e Imperatore) e padovane (Fabriano, Amici, Griffio, Pasquati). Pare che a Padova nel 1545 avesse bottega in contrada S. Martino e nel 1565 alla Crosara del Santo vicino alla Basilica di S. Antonio. L'Alciati giunse nel territorio del Principato vescovile di Trento molto probabilmente agli inizi del '62 per garantire ai padri conciliari la fornitura dei libri necessari alla loro attività. L'anno successivo all'Alciati, "nunc in hac civitate publico librario", Ludovico Madruzzo aveva concesso il privilegio di stampare i decreti della settima sessione del Concilio tenuta il 15 luglio.

Bibliografia: Bampi 1883 (1); Callegari 1997; Magliani 2013

Armani Giovanni Domenico

Arco 1699

Aprè ad Arco una tipografia alla fine del XVII secolo. Conosciamo una sola stampa, del 1699, sottoscritta da "Gio. Dominico Armani": il "Convito al peccatore operetta di persona religiosa zelante della salute dell'anime".

Tipografia Battisti

Trento 1756-1827

La tipografia Battisti è attiva a Trento nella seconda metà del Settecento e nei primi decenni dell'Ottocento. L'inizio dell'attività risale al 1752 quando Francesco Michele Battisti, in società con Simone Laturner, acquista dalla vedova e dalla figlia di Giovanni Antonio quanto rimaneva della stamperia Brunati: si trattava dello stabile, sito nella contrada delle Becarie, di due torchi, dei caratteri nuovi e di quelli usati, delle matrici in legno e in rame, nonché delle giacenze di magazzino per quanto concerneva libri e carta. Nello stesso anno i due soci chiedono ed ottengono dal Principe vescovo di Trento la licenza di poter svolgere l'attività di stampatori in città. Dell'attività di questa società rimangono a testimonianza alcuni proclami stampati per conto dell'autorità cittadina. Tuttavia il sodalizio non ha lunga durata e il Laturner si unisce ben presto in una nuova società con Giovanni Battista Monauni per continuare l'attività di stampatore nella contrada delle Becarie. Ma anche questa società si scioglie e nel 1755 i due soci finiscono per vendere tutta l'attrezzatura a Cristoforo Molinari, forse un lavorante degli stessi Brunati. Bisogna attendere il settembre del 1755 per ritrovare citato in un documento del Magistrato consolare di Trento il nome di Francesco Michele Battisti. In questo documento è attestata la concessione al Battisti di aprire una stamperia in città. Pochi mesi dopo il tipografo ottiene l'autorizzazione di poter sottoscrivere le proprie pubblicazioni col titolo di "stampatore civico" e l'incarico di lavorare per far fronte alle esigenze dell'amministrazione cittadina. Questo significava che alla tipografia Battisti veniva non solo commissionata la stampa di bandi e di proclami necessari all'attività della vita cittadina, ma anche la produzione di modulistica e di materiale di cancelleria, produzione che garantiva un introito sicuro e remunerativo alle casse della stamperia. Alla morte di Francesco Michele, avvenuta nel 1778, l'attività viene rilevata dal figlio Simone Girolamo anche se fino al 1783 e saltuariamente anche dopo, fino al 1790, le pubblicazioni prodotte escono ancora a nome del fondatore dell'officina. La produzione della tipografia Battisti non si discosta da quella delle stamperie di provincia dello

stesso periodo. Si tratta in prevalenza di testi di carattere popolare, poco impegnativi dal punto di vista finanziario: testi teologici e devozionali in primo luogo ma anche pubblicazioni, spesso in un solo foglio, stampate per occasioni particolari: celebrazioni di personaggi pubblici, monacazioni, prime messe. Una particolare menzione meritano i testi teatrali e i libretti musicali per la cui produzione i Battisti godevano di una sorta di monopolio.

Fonti: 1756 novembre 5, Trento; 1792 giugno 22, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Hausbergher 1999 (2); Hausbergher 2005; Zancanella 2010

Battisti Francesco Michele e Simone Laturner

Trento 1752

Il 24 marzo 1752, in società con Francesco Michele Battisti, Simone Laturner acquista da Veronica e Margherita Brunati, rispettivamente figlia e moglie del vecchio tipografo trentino, quanto rimaneva dell'omonima stamperia. Il 18 aprile del medesimo anno i due soci ottenevano dall'autorità vescovile l'autorizzazione a svolgere l'attività di stampatori nell'officina appena acquistata. Probabilmente a causa di dissapori fra i due titolari, il Battisti cede al Laturner la sua parte di quota e la società si scioglie il 16 agosto del 1752.

Fonti: 1752 marzo 24, Trento; 1752 aprile 18, Trento; 1752 agosto 16, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Hausbergher 1999 (2); Hausbergher 2005

Berno Pietro Antonio

Rovereto 1727-1744

Figlio di Giovanni Berno, tipografo a Verona dal 1698, Pietro Antonio avvia una propria stamperia a Rovereto nel 1727. "Librajo nella piazza San Marco", come troviamo nelle note tipografiche di una edizione del 1744, nel 1739 cede la propria bottega al bresciano Pietro Galvani, che firma almeno una decina di edizioni fino al 1743, anno in cui il Berno decide di riprendersi la sua officina. Nel frattempo però troviamo ancora altre edizioni stampate a suo nome. La sua attività termina definitivamente nel 1744 e nel 1745 è attestata la vendita della tipografia allo stampatore veronese Francesco Antonio Marchesani.

Fonti: 1743 marzo 9, Rovereto; 1745 dicembre 20, Rovereto

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Errico 2001; Groff 1998

Bozzola Giovanni Battista

Riva del Garda 1562-1563

Giovanni Battista Bozzola, libraio-editore di Brescia nato verso la fine del XV secolo, giunge a Trento nel 1562 su invito del vescovo della sua città, Domenico Bollani, al quale dedica una lettera premessa all'*Universum sacrosanctum Concilium* da lui pubblicato a Brescia nel 1563, dove dice di sé: "Ego pro virili patrum utilitati consulens, Tridenti primus officinam librariam aperui: acta chalcographis tradidi: periculis, inpensae, laboribus non peperci". Apre dunque una bottega libraria a Trento per fornire i padri del Concilio del materiale a stampa ad esso relativo. Accanto alle officine bresciane di Ludovico Sabbio e Damiano Turlino, si avvale della collaborazione della tipografia rivana del Marcaria, sottoscrivendo da Riva del Garda 7 edizioni stampate tra il 1562 e il 1563.

Bibliografia: Fanizza 1997; Zito 2013

Brunati Giovanni Antonio

Trento 1706-1752

Giovanni Antonio Brunati, figlio di Bernardino, di origini milanesi, nasce verso il 1670. L'inizio della sua attività è attestato verso il 1693, anno in cui figura come garzone della stamperia di Giovanni Parone. Nel 1705 entra in società con Girolamo e Gabriele Chelli per la gestione di una libreria e di una tipografia di loro proprietà. Le sue prime pubblicazioni sono del 1706. Nel 1709

diventa cittadino di Trento e presta il suo giuramento. Nel 1710 di società con i Chelli non si parla più e il Brunati sistema in proprio la sua attività acquistando uno stabile in contrada delle Becarie. Pur non godendo, come i concorrenti Parone, di alcun "privilegio" concesso dall'autorità vescovile, in una circostanza poté avvalersi di un consistente aiuto: l'obbligo di acquisto da parte del clero diocesano di una sua edizione del 1711 *De sacerdotum vita instituenda* di Johannes Trithemius, stabilito dal principe vescovo Spaur. A conferma dell'avvenuto acquisto alcuni esemplari riportano sul piatto anteriore questa significativa cedola: "Quod clericus d. ... emerit à me libellum praesentem per Io: Tritemij hac die ... mensi ... anno 1711 ... Attestor Ego Io: Antonius Brunati typog. Tridenti". Nel corso della sua attività, il Brunati utilizzerà anche gli pseudonimi di Antonio Bauntir e di Evasio Folgori sottoscrivendo in questo caso le pubblicazioni con il falso luogo di stampa Colonia, Nicopoli e Vienna d'Austria. Nel 1720 detta il suo testamento citando come erede universale la moglie, Margherita Mazzalai, la quale avrebbe dovuto, secondo le sue volontà, non solo non risposarsi ma anche gestire la tipografia senza alcuna ingerenza da parte dei figli. L'officina sarebbe stata ceduta ai figli solo nel caso in cui Margherita fosse passata in seconde nozze. Margherita non si risposa e dall'anno della morte del marito, nel 1733, continua l'attività in tipografia sottoscrivendo le pubblicazioni della sua officina talvolta utilizzando ancora il nome del marito, altre volte firmandosi "vedova Brunati", mai usando il proprio nome. Margherita continuerà a lavorare fino al 1752, anno in cui la stamperia viene ceduta a Simone Laturner e a Francesco Michele Battisti i quali, in società, iniziano la loro attività nell'officina che era stata di Giovanni Antonio Brunati. Margherita Brunati morirà nella parrocchia di San Pietro nel 1762.

Fonti: 1693 marzo 23, Trento; 1752 marzo 24, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Groff 1998; Lunelli 1981

Celva Francesco

Trento 1699

Scarse le notizie riguardanti Francesco Celva di cui sono sopravvissute solo due edizioni, stampate nel 1699, entrambe su commissione delle autorità cittadine di Trento. Di lui è noto che aveva acquistato la tipografia di Francesco Nicolò Vida, probabilmente nel 1698, e che la rivenderà già il 2 ottobre 1699 ai fratelli Girolamo e Gabriele Chelli. Altre notizie che lo riguardano ci sono fornite da una serie di documenti relativi ad una causa che lo vede protagonista contro gli eredi e la vedova di Francesco Bressanini, Ursula, tra il 22 maggio 1696 e il gennaio 1702. Da questi sappiamo che Francesco Celva doveva essere originario di Pergine e che aveva dato in locazione a Francesco Bressanini forse un'abitazione in località "al Lotton" di Pergine; dopo la morte di questi il Celva pare aver tentato causa alla vedova e agli eredi per la riscossione di un "credito d'affittanza".

Bibliografia: Lunelli 1982

Chelli Girolamo e Gabriele e Giuseppe Goio

Trento 1700-1704

Nessuna notizia su questa società tra i fratelli Chelli e Giuseppe Goio che troviamo attestata solo nel 1700 e nel 1704 in calce a due fogli volanti. I fratelli Girolamo e Gabriele Chelli avevano acquistato nel 1699 la tipografia di Francesco Celva già appartenuta a Francesco Nicolò Vida, ma della loro produzione non è rimasta ulteriore traccia.

Fonti: 1705 febbraio 28, Trento

Bibliografia: Lunelli 1982

Collini Lorenzo

Trento 1640

Lorenzo Collini, figlio di Francesco, nel 1633 è attestato come libraio a Trento. Per tale attività risulta infatti un pagamento di un ragnese a suo nome come "affittalino" nel quartiere di S. Maria Maggiore. L'estimo trentino del 1638 lo segnala proprietario di una casa in Via Oriola, acquistata dal monastero di S. Lorenzo, e un documento del 1646 lo cita fra i testimoni definendolo "libraio

Tridenti". Nel 1664 è menzionato come "commissarius testamentarius" di un certo Giovanni Maria Bartoli, mercante di Trento. Il suo nome è presente sull'edizione dei Nuovi statuti & provisioni municipali che riformano il tempo della fiera di Santo Michele del 1640. Non avendo tuttavia notizie di una attività tipografica del Collini, registrato nei documenti in nostro possesso unicamente come libraio o legatore, è lecito attribuire la stampa all'officina di Santo Zanetti, a cui il Collini si sarà probabilmente rivolto in qualità di committente. Ciò è confermato dalla presenza di capilettera, caratteri e illustrazioni sicuramente provenienti dal laboratorio zanettiano
Bibliografia: Chemelli 1983; Hausbergher 1997

Compagnia Minima

Trento 1611

La Compagnia Minima, nota anche come Societas Minima, fu attiva a Venezia dal 1593 al 1614. La società non disponeva di una propria tipografia e ricorreva per le proprie attività editoriali ad altre officine veneziane come quelle di Pietro Dusinelli, Giovanni Battista Porta, Fioravante Prati e, almeno in un caso, alla tipografia trentina di Simone Alberti.

Bibliografia: Voltolina 1997

Dalle Chiave Giovanni Battista e Domenico Mazzoldi

Trento 1566?

Mercante di origine veronese Giovanni Battista Dalle Chiavi è attestato a Trento dal 1550 e risulta tra i fornitori del Magistrato consolare di "carta cancelaresca" e altro materiale necessario all'attività degli uffici dell'amministrazione cittadina. Nel 1559, in società con Domenico Mazzoldi, altro cartaino e libraio attivo a Trento, ottiene dal principe vescovo Cristoforo Madruzzo il privilegio "pro typographia erigenda". Veniva loro concesso di poter aprire una stamperia, di erigere una cartiera presso la Vela, alla periferia della città e di avere l'esclusiva sulla raccolta di stracci e "scarnuzzi" per la fabbricazione della carta. I due soci avevano chiesto l'autorizzazione alla stampa degli Ordinamenti della città e del vescovato di Trento e nei loro progetti c'era anche la riedizione emendata e accresciuta degli Statuti cittadini del 1528 divenuti ormai introvabili. Di queste opere, se effettivamente pubblicate, non è rimasta traccia

Fonti: 1558 gennaio 5, Trento

Bibliografia: Borrelli 1997 (2); Hausbergher 1997

Tipografia Fracassini

Trento 1504-1528

Il tipografo bresciano "Mapheum de Fracacinis", titolare di un'officina a Collio Valtrompia, è attivo anche a Trento, seppure saltuariamente, tra il 1504 e il 1528: un libro di colta per l'anno 1507 indica infatti che "Maphè librar da Bresa" veniva tassato di 6 grossi "per la soa industria", evidentemente una bottega che il tipografo di Collio aveva aperto in città. La stamperia, che a Collio aveva sede nella contrada di Tizio, utilizzava parte del materiale proveniente dalla tipografia di Rondo de' Rondi e, nonostante il profondo legame con l'impresa bresciana, sono attestati anche proficui e continui rapporti con il mercato librario del principato vescovile di Trento. Tali legami erano favoriti sia dalla posizione strategica di Collio, che permetteva un agevole sbocco nelle Valli Giudicarie, sia dall'attività del bresciano Giovan Pietro Pezzoni, libraio a Trento e committente di quasi metà della produzione tipografica dei Fracassini, come testimonia la presenza della marca editoriale del Pezzoni: un'aquila su un globo che tiene fra le zampe un cartiglio con le iniziali Z P (Zuan Pezoni).

Bibliografia: Sandal 1997; Sandal 2002; Brentegani 2013 (1)

Galvani Pietro

Rovereto 1740-1743

Si hanno poche notizie di questo tipografo di origini bresciane che, nel 1739, aveva acquistato la tipografia di Pietro Antonio Berno. Nel 1743, dopo aver stampato una decina di pubblicazioni, è costretto a restituire la tipografia al Berno che la cederà nel 1745 al suo concittadino Francesco Antonio Marchesani.

Fonti: 1743 marzo 9, Rovereto

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Groff 1998

Tipografia Gelmini

Trento 1584-1619

Con un documento emanato il 6 marzo 1584, Ludovico Madruzzo sanciva la nascita della prima tipografia stabilmente attiva a Trento, affidata ai fratelli Giacomo e Giovanni Battista Gelmini, provenienti da Sabbio in Valtrompia. Accanto al laboratorio tipografico i due fratelli aprono a Trento una bottega di libri e di carta. Vari documenti degli anni 1587, 1598, 1600, 1601 e 1605 attestano l'attività di Giovanni Battista Gelmini, "filius quondam Ioannis Maria de Sabio", quale "bibliopola", "bibliopola et stampatore" e "impressor Tridenti". I torchi gelminiani lavorano dal 1584 per opera dei due fratelli, in società fino al 1591, anno della morte di Giacomo durante un'epidemia di peste. Giovanni Battista continua da solo l'attività di stampatore fino al 1615, entrando nel frattempo in concorrenza (dal 1599) con due nuovi protagonisti del mondo della stampa trentina, Simone e Giovanni Alberti. In rapporti di parentela e di lavoro con Baldassarre Bozzoni della famiglia dei cartai rivani, assieme al quale diventa co-proprietario della cartiera della Vela, a partire dal 1601 Giovanni Battista Gelmini si scontra apertamente con gli Alberti sul fronte del controllo della fabbricazione e vendita della carta. La questione verteva sul fatto che i consoli della città di Trento avevano imposto al Gelmini il rispetto di un calmiere sul prezzo di vendita della carta e successivamente avevano concesso a Simone Alberti il monopolio degli stracci introducendo una severa normativa che doveva assicurare alla città un approvvigionamento puntuale per qualità e prezzo ma che era di fatto a tutto vantaggio dell'Alberti. Ciò provoca la reazione del Gelmini e del Bozzoni, esclusi dal privilegio, che presentano una supplica al principe vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo. La questione si protrae con alterne vicende fino al decreto del 23 giugno 1604 e all'emissione dell'"Ordine et provisione per le strazze et scarnuzi che si raccoglieranno per il vescovado di Trento" del dicembre 1604, grazie al quale si riserva al conduttore della cartiera della Vela la metà della quantità di stracci raccolti nel territorio dell'episcopato. In qualità di cartolaio, stampatore e libraio Giovanni Battista fornisce carta e libri a Bonifacio Zanetti, attivo a Venezia e titolare di un esercizio a Verona collegato con quello del Gelmini. Dal 1617 continua l'attività paterna Giovanni Maria Gelmini, attivo solo fino al 1619, anno in cui la stamperia verrà rilevata da Santo Zanetti, figlio di Bonifacio.

Fonti: 1584 marzo 6, Trento; 1627 gennaio 14, Trento

Bibliografia: Chemelli 1975; Ferraglio 1998; Hausbergher 1997; Spera 1999

Tipografia Goio

Rovereto 1676-1725

Assai scarse sono le notizie riguardanti il tipografo roveretano Antonio Goio. Si sa che, come editore, nel 1676 e nel 1679, richiede la collaborazione di Carlo Zanetti, che aveva temporaneamente stabilito la sua officina tipografica a Rovereto dal 1672. Non si conosce esattamente quale sia stata la natura dei loro rapporti; si può solo dedurre dalle sottoscrizioni dei due testi, il Panegirico a gloria di S. Caterina del 1676 e la Scrittura deffensionale di Giovanni Pindemonte del 1679, che in queste occasioni Antonio Goio ha veste unicamente di editore: sul frontespizio di entrambe le stampe si legge infatti "nella stamperia del Zanetti per Antonio Goio". Al ritorno dello Zanetti a Trento, sul finire del 1679, parte delle sue attrezzature tipografiche rimangono a Rovereto: alcuni fregi e capilettera e la marca tipografica raffigurante l'acciarino sono utilizzati anche dal Goio. Contemporaneamente alla collaborazione editoriale con Carlo Zanetti, Antonio Goio stampa anche autonomamente; la sua produzione va dal 1677 al 1702, anno di

pubblicazione dell'ultima opera del nuovo secolo. L'attività tipografica di Antonio Goio viene rilevata nel 1708 dal figlio Giuseppe. Un atto notarile dell'8 marzo 1706 attesta la cessione in locazione da parte di Francesco Antonio Salvetti di Rovereto a Giuseppe Goio di una dotazione di caratteri tipografici per l'avvio della sua bottega. Una supplica ai provveditori di Rovereto dell'anno successivo, in cui Giuseppe richiede l'esenzione da alcune imposte, denuncia le precarie condizioni economiche del tipografo. La sua attività pare concludersi nel 1725, anno dopo il quale non sono state finora rintracciate pubblicazioni.

Fonti: 1706 marzo 8, Rovereto

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Chemelli 1983; Groff 1998; Hausbergher 1997

Kunne Albrecht

Trento 1474?-1476

Originario di Duderstadt nella Bassa Sassonia, Albrecht Kunne fu a Trento, forse proveniente da Venezia, già sul finire del 1474 probabilmente su invito del principe vescovo Johannes Hinderbach. Fu quasi sicuramente in seguito alla sua sollecitazione che nel settembre del 1475 venne stampato dal Kunne il primo incunabolo trentino datato con sicurezza. L'introduzione della stampa nel principato trentino è legata a un fatto drammatico accaduto durante la Pasqua del 1475. Il giovedì santo scomparve il bambino Simone, figlio di un conciapelli tedesco. Subito cominciò a diffondersi il sospetto nei confronti della comunità ebraica trentina. Circolava infatti anche a Trento la credenza che gli ebrei avessero l'usanza di servirsi del sangue di bambini cristiani per la preparazione del pane azzimo da consumare in occasione delle ritualità pasquali. In questo clima di diffidenza quando la domenica di Pasqua venne ritrovato il cadavere di Simone nella roggia che attraversava lo scantinato dell'ebreo Samuele, le accuse nei confronti degli ebrei si fecero pesanti. Nonostante l'infondatezza dell'accusa, gli ebrei trentini furono sottoposti a processo, costretti a confessare sotto tortura e 15 di loro furono condannati al rogo o alla decapitazione; i sopravvissuti furono espulsi per sempre dal Principato. Il libro stampato dal Kunne, conosciuto come *Geschichte des zu Trient ermordeten Kristenkind*, è costituito di 14 carte in folio con 12 straordinarie silografie che narrano la vicenda di Simone da Trento, dal rapimento ai processi, ai presunti miracoli avvenuti, accompagnate da un breve testo in lingua tedesca. L'autore è identificabile con il medico bresciano Giovanni Maria Tiberino il quale, su incarico dell'Hinderbach, aveva eseguito l'esame della salma e che era già stato narratore della vicenda. Dopo un esiguo numero di altre stampe, anch'esse prevalentemente di argomento simoniano, nel 1476, Albrecht Kunne si allontanerà da Trento, lasciandovi la sua dotazione di caratteri gotici (che verranno poi utilizzati, nel 1481, da Giovanni Leonardo Longo) per recarsi a Memmingen, in Svevia, dove avrebbe svolto la sua attività fino al 1520.

Bibliografia: Chemelli 1975; Donati 1968; Saam 1991

Laturner Simone e compagno

Trento 1752-1755

Il giorno dopo lo scioglimento della società tra Michele Francesco Battisti e Simone Laturner questi, il 17 agosto del 1752, costituisce una nuova società con Giovanni Battista Monauni, ormai affermato tipografo a Trento dal 1725, e con lui lavora fino al 31 luglio del 1755, giorno in cui la società si scioglie e l'attrezzatura viene venduta a Cristoforo Molinari, forse un lavorante dell'ex officina Brunati.

Fonti: 1752 agosto 17, Trento; 1755 luglio 31, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Groff 1998; Lunelli 1981; Lunelli 1983

Longo Giovanni Leonardo

Trento 1481-1482

Originario di Torrebelvicino nei pressi di Schio, giunse a Trento come pievano di S. Maria verso il 1479-1480. Il suo esordio come tipografo fu a Vicenza con la stampa dei Fioretti di s. Francesco il

13 luglio 1476; altre quattro pubblicazioni a lui attribuibili uscirono sempre a Vicenza nei primi mesi del 1477. Nel 1478 il Longo sposta la propria attività a Torrebelvicino dove darà alle stampe altri quattro titoli. Quattro sono anche le pubblicazioni attribuibili al periodo trentino dove impiegò dapprima i caratteri gotici già appartenuti ad Albrecht Kunne (per la stampa "Mors et apotheosis Simonis infantis novi martyris" di Giovanni Calturnio) abbandonandoli poi a favore di un carattere romano del quale, dopo il 1482, data dell'ultima pubblicazione ascrivibile al Longo, si perderanno le tracce.

Bibliografia: Chemelli 1975; Dattola 2013

Los Giandomenico

Borgo Valsugana 1789

Non si hanno notizie di questo libraio di Borgo Valsugana il quale, a proprie spese, fece pubblicare nel 1789 un'opera dal titolo "Il ritratto d'un galantuomo" stampata nell'officina roveretana di Francesco Antonio Marchesani.

Marcaria Jacob

Riva del Garda 1557-1563

Figlio di David, il medico e scrittore ebreo Jacob Marcaria da Cremona nel Ducato di Milano impianta una stamperia a Riva del Garda in casa di un certo Antonio Bröen nel 1557. L'apertura di un'officina tipografica ebraica a Riva, piccolo centro il cui mercato locale non poteva certo garantire la sopravvivenza di una stamperia, fu favorita da alcuni fattori concomitanti. La chiusura, nel decennio 1553-1563, delle stamperie ebraiche veneziane in seguito alla censura sia cristiana sia ebraica, incentivò il sorgere di tali attività in centri limitrofi quali Cremona, Mantova, Sabbioneta, Ferrara, Padova e Riva del Garda, vicina fra l'altro ad importanti sedi di industria cartaria (in primo luogo Varone). Oltre alla felice posizione geografica che consentiva un agile commercio via terra e via lago sia con i territori dell'Italia settentrionale sia con i mercati europei, un fattore determinante per la nascita in questo piccolo centro della tipografia Marcaria fu il clima di sostanziale tolleranza nei confronti della comunità ebraica rivana da parte delle autorità politico-religiose del principato trentino. Fu proprio Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento dal 1539, a patrocinare l'avvio, nel 1557, della stamperia Marcaria. La stamperia è attiva dal 1557 fino al 1563; fino al 1562 pubblica una quarantina di edizioni in ebraico (di cui una ventina di editiones principes). Nel biennio 1562-1563, durante la terza ed ultima fase del Concilio di Trento, Jacob Marcaria si dedica a un genere di produzione radicalmente diverso e pubblica esclusivamente edizioni latine di testi relativi al Concilio, abbandonando del tutto la produzione in ebraico, forse costretto dai committenti conciliari. Eccetto una sola opera, il De Concilio Tridentino di Vincenzo Zannelli, che riporta sul frontespizio le note tipografiche "Ripae Tridentini apud Jacobum Marcaria 1563", tutte le altre edizioni stampate negli anni 1562 e 1563 non recano il nome dello stampatore; questa assenza è peraltro giustificabile con la probabile consapevolezza della sconvenienza di porre in calce a stampe di testi riguardanti il Concilio il nome di una stamperia gestita da ebrei. Si tratta per la maggior parte di brevi opuscoli, generalmente di poche carte non numerate (il più consistente ne conta 12) e tutte di formato in-quarto, contenenti i testi degli interventi dei padri conciliari, gli elenchi dei partecipanti, i decreti emanati dal Concilio.

Bibliografia: Bampi 1883 (1); Carmoly 1868; Cinquecentine 1996; Paris 2014; Tamani 1991

Tipografia Marchesani

Rovereto 1745-1859

Non si conosce l'anno di nascita di Francesco Antonio Marchesani e nemmeno quando di preciso arrivò in Trentino dalla sua città natale, Verona. La prima notizia certa è la data del suo matrimonio con Teresa Balter, avvenuto nel 1739 nella chiesa di S. Maria Maggiore a Trento. Dall'unione nascono tre figli: Teresa, Giuseffa, Luigi, ma la moglie muore nel 1754 e Francesco Antonio si risposa con Margherita Frizzi dalla quale avrà un altro figlio, Girolamo. Nel dicembre 1745

Marchesani rileva la tipografia di Pietro Antonio Berno a Rovereto, dove avvia la propria attività, che continuerà fino al 1788. Nel 1749 richiede ai provveditori di Rovereto la conferma del privilegio di stampa e commercio di libri già concesso precedentemente al Berno. Nel 1756 ottiene la qualifica di stampatore cesareo-regio, riconfermata poi nel luglio del 1783, e il 27 marzo 1782, con un provvedimento del governo austriaco emanato dopo il contrasto del 1781 con Giovanni Battista Monauni, viene designato come unico stampatore di testi scolastici. Marchesani è anche lo stampatore dell'Accademia degli Agiati, che nasce alla fine del 1750. Il figlio Luigi continuerà l'attività paterna, reggendo la tipografia fino al 1859.

Fonti: 1745 dicembre 20, Rovereto

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Avi 2003; Groff 1998

Marchesani Pietro Antonio

Rovereto 1746

Non si ha alcuna notizia di questo tipografo, probabilmente parente dei più noti Francesco Antonio e Luigi, che sottoscrive una sola edizione nel 1746 dal titolo Raccolta di alcune composizioni poetiche fatta in occasione, che professa l'istituto di santa Chiara nel venerabile convento della santissima Trinità in Trento l'anno M. D. CC. XL. VI. suor Maria Aloisia Margherita di San Giuseppe nata Brunati.

Mazzoldi Domenico

Riva del Garda 1562

Domenico Mazzoldi, originario di Malcesine, figura nei registri delle spese del Magistrato consolare di Trento, abbastanza regolarmente nel periodo 1557-1570. Fornisce soprattutto materiale di cancelleria, carta, inchiostro, registri rilegati. Nel 1559, in società con Giovanni Battista Dalle Chiavi, cartai e libraio di Trento, il Mazzoldi ottiene dal principe vescovo il permesso di aprire una tipografia in città. In qualità di editore, Domenico Mazzoldi, risulta invece in occasione della pubblicazione del "Catalogo poetico de reverendissimi prelati che al presente si ritrovano al sacro Concilio di Trento", stampato da Jacob Marcaria a Riva nel 1562.

Bibliografia: Borrelli 1997 (2); Hausbergher 1997; Menato 2013 (2)

Michelini Emiliano

Mori 1786-1802

Risale al 1786 la prima edizione finora censita di questa tipografia, mentre l'ultima è datata 1802. Dopo quella data, il suo fondatore, Emiliano Michelini, si trasferì a Lendinara ove proseguì l'attività per almeno altri quaranta anni. A Mori aveva sede in contrada Gerole, in una minuscola casa che il Michelini - figlio di Gaudenzio Pio, a sua volta stampatore in Arco - poté acquistare nel 1798. L'inizio dell'attività è documentato da una traduzione della lettera XII di San Girolamo scritta a Nepoziano, stampata da Emiliano Michelini e da un non meglio identificato "dal Bosco compagno", probabilmente parente della moglie. A questo primo socio subentrò l'anno successivo (1787) un compositore di stamperia vicentino, Stefano Tetoldini, che aveva già lavorato a Trento per il Monauni ed il Battisti e che non godeva di buona fama presso il principe vescovo di Trento. Pur sottoposta a un rigido controllo dalle autorità preposte alla censura e osteggiata dalla vicinanza del concorrente roveretano, Francesco Antonio Marchesani, che tentò in vari modi di impedirne l'attività, la stamperia di Mori seppe comunque ritagliarsi un minimo spazio vitale, e tra il 1786 ed il 1802 pubblicò poco più di una cinquantina di titoli, in gran parte semplici fogli volanti e componimenti d'occasione, ma non mancarono opere di maggior spessore. Nel 1792 la società si sciolse e la proprietà della stamperia passò per breve tempo nelle mani dei cognati del Michelini. Tornato ben presto in attività, Emiliano proseguì da solo nell'attività fino al 1800, anno in cui costituì una società con un collega padovano, Michele Conzatti, il quale avrebbe dovuto portare a Mori tutta la sua attrezzatura che all'epoca si trovava a Lendinara, gravata di debiti per l'ammontare di 600 fiorini. La scelta si rivelò fatale, nel giro di un solo anno il Conzatti accumulò altri debiti che,

fuggendo a Trieste, lasciò in eredità all'incolpevole socio. Nonostante l'impegno del Michelini per salvare il salvabile e far fronte ai numerosi creditori, il tipografo moriano dovette ben presto rassegnarsi a chiudere bottega e a trasferirsi, nel 1802, a Lendinara, ove le sue attrezzature vi erano giunte, pignorate da quella Comunità per via delle antiche pendenze mai saldate dal Conzatti.

Bibliografia: Tomasi 2005; Zieger 1960

Michelini Emiliano e Dal Bosco

Mori 1786

Un'unica pubblicazione testimonia l'attività di questa società tra Emiliano Michelini e un non meglio identificato "dal Bosco compagno", probabilmente un parente della moglie. Sicuramente la società non ebbe vita lunga e già l'anno successivo troviamo sui frontespizi delle pubblicazioni uscite dai torchi di Mori il nome del Michelini unito a quello di Stefano Tetoldini.

Bibliografia: Tomasi 2005; Zieger 1960

Michelini Emiliano e Stefano Tetoldini

Mori 1787-1792

Al Dal Bosco, primo socio del Michelini, subentrò nel 1787 un compositore di stamperia di origine vicentina, Stefano Tetoldini, che aveva già lavorato a Trento per il Monauni ed il Battisti. Nel 1792, dopo poco meno di una ventina di pubblicazioni, la società si sciolse e la tipografia tornò di proprietà del solo Emiliano Michelini.

Bibliografia: Tomasi 2005; Zieger 1960

Michelini Gaudenzio Pio

Arco 1757

Padre del più noto Emiliano Michelini, tipografo a Mori a partire dal 1786, Pio Gaudenzio Michelini lascia poche notizie di sé. Negli atti dell'Archivio comunale di Arco figura come "civis et typographi Arci". Di lui si conosce una sola pubblicazione del 1757 intitolata: Orazione panegirica recitata nella parrocchiale di San Michele della Degagna comune di Toscolano li V. luglio MDCCLVI di Giampietro Tamburini, sacerdote di Arco.

Bibliografia: Tomasi 2005

Molinari Cristoforo

Trento 1755-1758

Nel 1755 Cristoforo Molinari acquista la tipografia di contrada delle Becarie che era appartenuta a Giovanni Antonio Brunati. La bottega aveva avuto diverse vicissitudini e svariati cambi di proprietà: nel 1752 era stata ceduta ai due soci Battisti-Laturner e quindi, dopo lo scioglimento della loro società, a Michele Laturner e a Giovanni Battista Monauni che si erano accordati, nel 1752, per far durare la loro società per 6 anni. In realtà i due nuovi soci già nel 1755 rivendono l'officina e la libreria a Cristoforo Molinari che stamperà fino al 1758.

Fonti: 1756 novembre 5, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Groff 1998; Lunelli 1981; Lunelli 1983

Molinari Giovanni Battista

Trento 1758

Non si ha alcuna notizia di questo tipografo, forse parente del più noto Cristoforo, che sottoscrive una sola edizione nel 1758 dal titolo "La passione del n. s. Gesù Cristo cavata specialmente dal Vangelo di s. Matteo cap. 26. con qualche circostanza presa dagli altri evangelisti. Operetta in ottava rima di Marco Azzone Chiusole bob. del S. R. I. , ed Accademico Agiato ... Coll'aggiunta d'alcuni sonetti aderenti alla passione, o morali".

Tipografia Monauni

Trento 1725-1985

Il primo tipografo della famiglia Monauni, Giovanni Battista, nasce a Trento nel 1698 da Antonio Monauni e da Anna Maria Valentini. La famiglia è originaria della Valle di Non, ma da anni ormai risiede a Trento, dove Antonio lavora come sarto. Qualche mese dopo la morte del padre, nel gennaio 1724, Giovanni Battista acquista una casa in via Lunga dove stabilirà la propria libreria e, in seguito, la tipografia. Si avvierà così la più duratura e feconda impresa tipografica ed editoriale trentina, attiva fino ai giorni nostri (la libreria Monauni chiuderà definitivamente i battenti negli anni '80 del XX secolo). Nello stesso anno Giovanni Battista sposa Teresa Cuzzetti, da cui avrà almeno cinque figli. Due di questi, Giovanni Battista e Antonio, continueranno l'attività paterna. La prima edizione della tipografia Monauni, "Breve racconto dell'origine, e continuazione dell'antichissima, e veneranda confraternità Alemana di Zappatori nella chiesa parrocchiale delli santi apostoli Pietro, e Paulo in Trento", compare nel 1725, sottolineata dalla formulazione di "stamperia nuova". La tipografia pubblica per lo più operette religiose e devozionali, ma fa uscire anche testi scolastici e di studio, libretti di rappresentazioni teatrali del Collegio dei Gesuiti, componimenti d'occasione, bandi e manifesti per le autorità, periodici. Nel 1746 alla tipografia viene concesso per la prima volta il privilegio vescovile per la pubblicazione di alcuni testi scolastici. Negli anni successivi il privilegio viene rinnovato e ampliato, finché il 6 febbraio 1758 Giovanni Battista Monauni viene nominato stampatore vescovile. L'attività dell'editore non è certo priva di momenti critici: nel 1749 Stefano Antonio Molari chiede, di fronte al consiglio aulico, che Monauni acquisti parte delle giacenze del suo "Universum jus canonicum", come da accordi stipulati fra l'autore e il tipografo tre anni prima. Nonostante la sentenza imponga a Giovanni Battista di rispettare gli obblighi nei confronti del Molari, l'autore non intende proseguire la collaborazione con la tipografia e nel 1751 pubblica la sua nuova opera, "Universum jus Justinianum", avvalendosi della collaborazione della tipografia di Giovanni Antonio Brunati. L'anno successivo Giovanni Battista Monauni subentra a Francesco Michele Battisti nella società con Simone Laturner che aveva acquistato la stamperia Brunati. L'accordo dovrebbe durare sei anni, ma la società fra i due sarà sciolta già nel 1755. Giovanni Battista Monauni muore il 15 giugno 1764 dopo aver pubblicato più di cinquecento edizioni. Ereditano l'attività i figli Giovanni Battista e Antonio, ma, in realtà, è solamente il primo a succedergli nell'attività. Giovanni Battista, nato nel 1724, dopo il periodo dello studio universitario a Innsbruck tra il 1743 e il 1745, inizia a lavorare con il padre nella stamperia. Nel 1753 sposa Domenica Lunelli, che sarà sempre la maggior sostenitrice, anche dal punto di vista economico, di Giovanni Battista. La tipografia si è ormai ingrandita e affermata, il numero di pubblicazioni è raddoppiato rispetto alla produzione del padre, nonostante il secondo Giovanni Battista si ritrovi a operare in un periodo storico decisamente più turbolento. I generi pubblicati rimangono comunque gli stessi, con una prevalenza delle opere a carattere religioso. Il secondo Monauni trova la strada spianata anche per ciò che riguarda il rapporto con le autorità: è del 6 agosto 1765 la sua conferma nel redditizio ruolo di "stampatore vescovile" già ricoperto dal padre. Questa sua funzione "ufficiale" non gli impedisce però di incorrere in alcune disavventure giudiziarie. Nel 1768 Giovanni Battista Monauni viene accusato di aver stampato il libro di Carlo Antonio Pilati "Di una riforma d'Italia ossia dei mezzi di riformare i più cattivi costumi ... ," ma viene assolto. Nel 1781 il tipografo trentino entra in contrasto con il roveretano Francesco Antonio Marchesani per la diffusione nel Circolo ai confini d'Italia di alcuni testi scolastici e le autorità competenti vietano a Giovanni Battista la vendita delle proprie pubblicazioni per la scuola nel territorio roveretano. Il mercato dei libri scolastici è in espansione dopo l'approvazione della recente riforma scolastica teresiana e, nonostante Marchesani abbia ottenuto l'esclusiva della stampa dei testi scolastici per il Tirolo italiano, Monauni si è ricavato il suo spazio commerciale per questo ambito nell'autonomo principato vescovile. A Trento, anche se non ufficialmente, Giovanni Battista continua a stampare libri di testo (da ricordare il caso delle "Epistolae" di Cicerone curate da Clementino Vannetti, edite nel 1777 da Marchesani per il liceo di Rovereto e nel 1791 da Monauni per il liceo di Trento), anche se una restrizione gli viene imposta dal privilegio alla stampa del 1787:

i libri che la tipografia può stampare in esclusiva sono molti meno rispetto al decreto precedente e soprattutto sono esclusi quasi tutti i libri scolastici. Giovanni Battista Monauni muore il 19 ottobre 1801, dopo aver lasciato la tipografia nelle mani del figlio Giovanni Battista, il terzo stampatore della famiglia a portare questo nome.

Fonti: 1746 novembre 28, Trento; 1748 marzo 11-1748 dicembre 2, Trento; 1752 agosto 17, Trento; 1755 luglio 31, Trento; 1756 novembre 5, Trento; 1758 febbraio 2, Trento; 1787 agosto 20, Trento; 1792 giugno 22, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Lunelli 1983

Palazzolo Marcantonio

Trento 1585

Editore, tipografo e libraio attivo principalmente a Verona dove lavorò principalmente con Girolamo Discepolo, ma che si servì anche di tipografie veneziane e, almeno in un paio di casi, dell'officina trentina dei fratelli Giovanni Battista e Giacomo Gelmini.

Bibliografia: Carpanè 1992-1994, pp. 42-43; Maffezzoli 2013

Tipografia Parone

Trento 1681-1758

Giovanni Parone, nato a Como presumibilmente nel 1643 (nel 1730, anno della morte, aveva 87 anni), figlio di Fermo, figura libraio in Trento attorno al 1671. Verso il 1680 sposa Domenica Tamisari, da cui ha cinque figli; morta Domenica il 14 gennaio 1690, il 29 giugno dello stesso anno Giovanni convola a seconde nozze con Francesca, figlia del notaio Tomaso Benolli. Da questa seconda unione nascono altri sette figli: dei dodici solo cinque però sopravvivono al padre e tra questi il primogenito ed erede universale Giovanni Battista, che affiancherà Giovanni nella sua attività dal 1723. Giovanni Parone risulta lavorare in proprio in qualità di tipografo già nel 1681, anno del battesimo del primogenito; nel documento ad esso relativo egli è definito "stampatore episcopale in Trento" ed è quindi evidentemente in grado di stampare opere in modo autonomo. Ciò smentisce l'ipotesi di Francesco Ambrosi, che suggeriva di datare al 1690 l'inizio dell'attività indipendente del Parone, successivamente quindi alla cooperazione con i Vida. In realtà Giovanni, chiamato dagli eredi di Giacomo Antonio Vida a collaborare nella conduzione della loro tipografia tra il 1679 e il 1688, nello stesso periodo stampa anche autonomamente in concorrenza con un altro stampatore cittadino, Carlo Zanetti, del quale, nel 1688, rileverà la tipografia, cedutagli dal figlio Filippo Antonio. E' lecito escludere un periodo di attività precedente presso le tipografie Vida o Zanetti, almeno in qualità di lavorante, visto che alcuni atti notarili certificano la sua buona situazione finanziaria. Già prima del 1688 risulta acquistare due case nel quartiere di S. Benedetto, fra Via Oriola e Via Schivabriga, dove aveva sede la sua tipografia. Altri atti di compravendita attestano la sua vivacità economica, dimostrata dall'acquisto, nel 1705, della tipografia di Francesco Nicolò Vida, passata a Francesco Celva e da questi ai fratelli Girolamo e Gabriele Chelli. Nello stesso anno ottiene la cittadinanza di Trento. Nei primi anni di attività assume come lavorante Giovanni Antonio Brunati, il quale avvierà in seguito una propria officina tipografica, unica concorrente della tipografia Parone nei primi decenni del 1700. Oltre a lavorare come stampatore ufficiale del principe vescovo e a stampare bandi e statuti per il consiglio cittadino, Giovanni Parone pubblica, a partire dal 1702, il "Ristretto de' Foglietti universali", il primo giornale trentino - un settimanale - che uscirà dai torchi paroniani fino al 1758. L'ultima pubblicazione di Giovanni Parone è datata 1728, due anni prima della morte, nonostante il figlio Giovanni Battista avesse iniziato a sottoscrivere autonomamente proprie opere a stampa già dal 1723. Nato nel 1681 da Giovanni Parone e Domenica Tamisari, Giovanni Battista sposa nel 1709 Lodovica Sardagna; dei loro otto figli non sopravviverà nessun maschio e uniche eredi saranno le due figlie Giuseppa Francesca e Antonia Cecilia Claudia. Dopo la morte della prima moglie nel 1749, Giovanni Battista si sposa una seconda volta con Lucia Buseti, che morirà dopo pochi anni nell'ottobre del 1753. Giovanni Battista continua l'attività tipografica paterna a partire dal 1723 (Tovazzi cita un'opera

stampata da Giovanni Battista già nel 1722, ma non ne è sopravvissuto alcun esemplare) e il 18 luglio 1726 ottiene dal principe vescovo il privilegio di stampa delle opere della diocesi. Nel novembre del 1756 riceve come gli altri tipografi della città l'ordine vescovile di presentare le opere che intende stampare al fine di ottenerne l'imprimatur, ingiunzione consueta all'insediamento di un nuovo principe-vescovo. In due occasioni, nel 1756 e nel 1763, pubblica i cataloghi dei libri in vendita nella sua bottega, compresi quelli stampati sotto altrui torchi. Dal 1758 si dedica esclusivamente alla sua attività di libraio cedendo nello stesso anno a Giovanni Battista Monauni, subentratogli in qualità di stampatore vescovile, il giornale avviato dal padre, il Ristretto de' foglietti universali. Giovanni Battista muore il 15 maggio 1767 e con lui, privo di eredi maschi, chiude i battenti l'azienda dei Parone.

Fonti: 1688 luglio 9, Trento; 1693 marzo 23, Trento; 1705 febbraio 28, Trento; 1726 luglio 18, Trento; 1748 dicembre 11, Trento; 1748 dicembre 12, Trento; 1756 novembre 5, Trento

Bibliografia: Ambrosi 1890, pp. 135-168; Bellocchi 1974, p. 110; Chemelli 1983, pp. 508-509, 552-563; Hausberger 1997, pp. 53, 54, 55; Hausberger 1998; Iudica 1997; Lunelli 1982

Prainer Giovanni

Trento 1624

Il nome di Giovanni Prainer è del tutto sconosciuto agli studi sulla tipografia trentina. Capilettera e caratteri dell'unica edizione rintracciata non sembrano appartenere alle tipografie locali e non compaiono in altre pubblicazioni di sicura provenienza trentina.

Pezzoni Giovanni Pietro

Trento 1504-1520

Giovanni Pietro Pezzoni risulta presente a Trento fin dai primi anni del Cinquecento, dove tiene aperta una libreria, attività che svolgeva anche a Brescia. Forse è il figlio di Giovanni Francesco Pezzoni, libraio bresciano, che nel 1482 aveva venduto a Giovanni Mattia Tiberino un manoscritto - gli "Acta apostolorum" di Arator Diaconus - donato poi al vescovo Johannes Hinderbach. Particolarmente significativo il ruolo di Giovanni Pietro Pezzoni come editore e committente di quasi metà della produzione tipografica dei Fracassini, come testimonia la presenza della sua marca editoriale: un'aquila su un globo che tiene fra le zampe un cartiglio con le iniziali Z P (Zuan Pezoni).

Bibliografia: Sandal 1997; Sandal 2002; Brentegani 2013 (2)

Ricci Filippo

Riva del Garda 1563

Scarsissime le notizie su questo editore di origini veronesi di cui è nota solo una pubblicazione stampata a Riva del Garda nella tipografia di Jacob Marcaria

Scrini Giovanni Battista

Trento 1793

Da Tovazzi 184, p. 760, sappiamo che nel 1790 era "librajo in contrada Oriola". Pubblica a proprie spese nel 1793 una Tabella generale aritmetica, stampata verosimilmente dalla tipografia di Simone Girolamo Battisti o di Giovanni Battista Monauni, le uniche operanti in città in quell'anno.

Tipografia Vida

Trento 1671-1697

Nel 1671 il principe vescovo Sigismondo Alfonso Thun attribuisce l'incarico di stampatore episcopale, revocato a Carlo Zanetti, a Giacomo Antonio Vida, originario della Val di Fiemme e da poco attivo a Trento. Egli ottiene il privilegio di stampare e vendere alcune opere di grande diffusione e fino al 1677 rimane l'unico tipografo con diritto esclusivo di stampa, avendo il principe vescovo proibito l'attività a chiunque altro. Il 27 dicembre 1677 il vescovo Francesco Alberti Poia rinnova la qualifica di stampatore vescovile a Giacomo Antonio Vida e il monopolio del suddetto

gruppo di opere, ma non l'esclusiva di stampa. Al Vida viene concesso il 17 maggio 1678 "di poter vendere solo li libri scholastici che lui ha stampati oltre li tre concessi, ciouè calendari, ordinario, e dottrina con la tassa più moderata che sii possibile" (Archivio storico comunale di Trento, AC 3918, Atti civici 1674-1682, c. 240). Il principe vescovo accoglie così le istanze di Carlo Zanetti e Giovanni Parone, che Giacomo Antonio Vida aveva fatto diffidare per evitare la loro concorrenza nella stampa e vendita dei libri a lui riservati. Il Vida muore qualche mese dopo, il 4 luglio 1678. A partire dal 1679 la tipografia è gestita da una società formata dagli eredi Vida e Giovanni Parone che durerà fino al 1688. Dopo questa data la conduzione della tipografia passa nelle mani dell'ultimo dei Vida, Francesco Nicolò, figlio di Giacomo Antonio. Alla morte del padre era passato dalla tutela della madre Ursula Sinistrari a quella dello zio materno Lorenzo, come attesta anche la serie di documenti relativi a una causa tra il Vida e Giovanni Battista "Pegolotto", suo enfiteuta. Lorenzo Sinistrari svolgeva il ruolo di amministratore e creditore per le spese che Francesco Nicolò, a quanto pare facile a contrarre debiti, dovette sostenere nel periodo del suo soggiorno a Venezia. Nell'aprile del 1689 lascia le cure del nipote, che ha ormai superato i 18 anni, ma non ancora raggiunto i 25, a Girolamo Predelli. Francesco Nicolò che ereditò dal padre anche l'incarico di stampatore episcopale sottoscrive dal 1689 fino al 1697 più di una quarantina di edizioni.

Fonti: 1671 maggio 23, Trento; 1677 dicembre 27, Trento; 1705 febbraio 28, Trento

Bibliografia: Lunelli 1982; Hausbergher 1997

Vida eredi e Giovanni Parone

Trento 1679-1688

L'anno successivo alla morte, nel 1678, del fondatore della tipografia, Giacomo Antonio Vida, l'officina viene gestita da una società formata tra gli eredi Vida e Giovanni Parone che durerà fino al 1688. Dopo questa data la conduzione dell'azienda passa nelle mani dell'ultimo dei Vida, Francesco Nicolò, figlio di Giacomo Antonio.

Bibliografia: Lunelli 1982; Hausbergher 1997

Vida Francesco Antonio

Trento 1693

Francesco Antonio Vida sottoscrive una sola opera nel 1693 su incarico del veneziano Andrea Poletti; probabilmente era imparentato con l'omonima famiglia di tipografi trentini, ma su di lui non sono attualmente disponibili altre notizie

Tipografia Zanetti

Trento 1626-1683

Probabilmente figlio del veronese Bonifacio Zanetti, Santo è libraio a Trento dai primi anni del 1600. Un documento dell'Archivio pretorio di Trento lo cita fra i testimoni, nel 1620, definendolo "bibliopola Tridenti". Agli inizi della sua permanenza a Trento aveva lavorato presso la tipografia dei Gelmini, di cui rileverà l'attività ed il materiale tipografico, come risulta da un documento del 14 gennaio 1627 attestante l'acquisto da parte di Santo Zanetti e dell'allora suo socio Antonio Marchi "diversorum instrumentuum et rerum spectantium ad artem impressoris". Il nome di Santo appare sul frontespizio di una stampa per la prima volta nel 1625 in veste di committente delle "Orationi" di Vincenzo Gramigna stampate nella tipografia di Giovanni Alberti, "ad istanza di Santo Zanetti". Dopo una parentesi piuttosto breve di collaborazione tipografica con Antonio Marchi, un altro libraio trentino, che porta alla stampa di alcune opere tra il 1626 e il 1627, da quest'anno accanto a quello di Santo compare di nuovo il nome di Giovanni Alberti. Non si tratta però ora di opere stampate dall'Alberti su incarico di Santo Zanetti, come l'edizione del 1625, ma di una vera e propria cooperazione che dura fino al 1628. Contemporaneamente Santo stampa anche autonomamente e dal 1630, con la morte di Giovanni Alberti e la conseguente cessazione dell'attività della tipografia omonima, egli risulta praticamente l'unico tipografo del principato trentino. Due anni segnano in modo fondamentale l'attività tipografica di Santo: il 1630, anno in cui

subentra all'Alberti in qualità di stampatore per conto del Magistrato consolare, e il 1634, quando Carlo Emanuele Madruzzo, principe-vescovo di Trento, lo nomina stampatore vescovile concedendogli il privilegio di stampare e vendere in esclusiva le opere allora più richieste (catechismi, calendari, testi liturgici). Nello stesso anno si rivolge alla sua officina anche il Magistrato mercantile di Bolzano per la produzione di modulistica. Alla morte di Santo Zanetti, nel 1645, la tipografia passa nelle mani del figlio Carlo che continuerà l'attività paterna fino al 1683 anno della sua morte. Carlo Zanetti, stampatore episcopale come il padre, nei primi anni di attività continua e rende più saldi i rapporti commerciali con il Magistrato consolare di Trento. L'esclusivo monopolio del mercato librario trentino concentrato nelle mani di Carlo Zanetti provoca la reazione di Lorenzo Collini, libraio a Trento dal 1633 fin dopo il 1649, che più volte cerca di far valere - invano - i propri diritti di stampa e vendita di testi scolastici con suppliche rivolte alle autorità cittadine. Nel 1655 Carlo Zanetti acquista una delle cartiere della Vela, ottenendo pertanto anche il monopolio sulla raccolta degli stracci. Tale privilegio verrà però condiviso con l'altro cartaro della Vela, Gaspare Bozzoni; forse per questo o per altri motivi non noti, verso il 1676 Carlo cede la cartiera alla comunità trentina. I rapporti con le autorità vescovili, già messi a dura prova per la pubblicazione, nel 1648, degli Annali di Giano Pirro Pincio, contenenti passi giudicati offensivi nei confronti del potere temporale del principe vescovo, si fanno più difficili nel 1657 per la stampa di un foglio volante intitolato Alla divota repubblica di Trento. Costretto a difendersi dall'accusa di lesa maestà nei confronti di Carlo Emanuele Madruzzo, Carlo Zanetti perde nello stesso anno anche le commissioni del Magistrato mercantile di Bolzano che si servirà d'ora in poi dell'opera di Carlo Girardi, un lavorante dello Zanetti che si era da poco trasferito nella città atesina dove aveva aperto un'officina tipografica. Nel 1671 il principe vescovo Sigismondo Alfonso Thun revoca al tipografo la nomina a stampatore vescovile e il privilegio di stampare e vendere alcune opere di larga diffusione, concedendo tali prerogative a Giacomo Antonio Vida, da poco attivo a Trento; pochi mesi dopo gli proibisce in modo assoluto la continuazione della sua attività nel territorio vescovile. Dai primi mesi del 1673 fino al 1679, con alterne fasi che lo vedono sottoscrivere anche da Trento (nel 1677 e nel 1678), Carlo Zanetti si trasferisce a Rovereto, dove stampa alcune opere con l'intervento editoriale di Antonio Goio. Le mutate condizioni politiche gli permettono di tornare a Trento nel 1679 a competere con il Vida e con Giovanni Parone, ma la crisi della sua officina non si risolve. Carlo muore il 13 ottobre 1683 e con lui ha fine la tipografia Zanetti. Il figlio ed erede di Carlo, Filippo Antonio, costretto a solvere un debito, venderà tutte le attrezzature tipografiche a Giovanni Parone nel 1688.

Fonti: 1627 gennaio 14, Trento; 1634 gennaio 10, Trento; 1655 luglio 28, Trento; 1657 luglio 11-1658 giugno 3, Trento; 1658 maggio 15, Trento; 1688 luglio 9, Trento

Bibliografia: Corubolo 1999; Hausbergher 1997; Hausbergher 1999 (1); Ricca 2013

Zanetti Santo e Marchi Antonio

Trento 1626-1627

La collaborazione tra il tipografo Santo Zanetti e il libraio Antonio Marchi, oltre che dalla sopravvivenza di un contenuto numero di pubblicazioni, è attestata anche da un documento del 14 gennaio 1627, in cui si dichiara che i due soci avevano acquistato diversi strumenti e materiali tipografici appartenenti ai Gelmini per il prezzo di 380 ragnesi ("Cum intenderet domina Magdalena vidua relicta quondam domini Io. Mariae Gelmini olim impressoris Tridenti exigere tutorio nomine Io. Baptistæ eius filii à domino Antonio de Marchis impressore Tridenti sive à domino Sancto de Zanetis eius socio renenses tercentum et octuaginta pro pretio diversorum instrumentuum et rerum spectantium ad artem impressoris ..."), Archivio storico comunale di Trento, Archivio pretorio, ms. 4488, cc. 245-247).

Fonti: 1627 gennaio 14, Trento

Bibliografia: Chemelli 1983; Hausbergher 1997

Fonti

1558 gennaio 5, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-1848, cc. 83v-84r

Privilegio concesso dal principe-vescovo Cristoforo Madruzzo a Domenico Mazzoldi e Giovanni Battista dalle Chiavi

Privilegium seu concessio Dominici Matzoldi et Baptistae de Clavibus pro typographia erigenda. Christophorus etc. Ad eos exaudiendos facile aures nostras inclinamus quorum vota non tam suum ipsorum quam publicum commodum et ornamentum respuere manifestum est. Cum itaque fidelis nostri Dominicus Mazoldus librarius et Baptista a Clavibus ambo cives nostri Tridenti a nobis porrecta supplicatione humiliter petierint ut sibi ordinationes et statuta civitatis et episcopatus nostri Tridenti una cum nonnullis nostris constitutionibus ac eorundem statutorum in quibusdam locis ampliacionibus novis et correctionibus imprimendi licentiam et facultatem concedere dignemur. Nosque quibus nihil magis cordi est quam publica commoda huius almae nostrae civitatis ornamentum quantum nobis concedet altissimus promovere et attendere magnam magnam [!] alias impressorum statutorum esse penuriam adeo ut vix possint reperiri. Ideo dictorum Dominici et Baptistae honestos conatus laudantes ipsius communiter indulgenter duximus et indulgemus per presentes ut dictae ordinationes et statuta una cum ampliacionibus et correctionibus eorundem typis suis imprimere possint et valeant, inhibentes etiam ne quisquam alius deinceps in dominio et iurisdictione nostra Tridenti prefata statuta imprimere aut alibi impressa divendere audeat sub poena amissionis librorum et dupli eorum aestimationis durante huiusmodi typographiae seu artis impressoriae opere et exercitio pro una medietate ipsis Dominico et Baptistae impressoribus et altra camerae nostrae fiscali applicanda. Insuper etiam eisdem Dominico et Baptistae gratiose concedimus ut omnis generis libros bonos et a Catholicae Ecclesiae institutis non abhorrentes imprimere possint dummodo huiusmodi libri imprimendi prius a nobis aut cancellero nostro fuerint admissi et approbati. Quare mandamus etc. In quorum etc. Datum Tridenti, die V ianuarii anno M. D. LVIII.

1584 marzo 6, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-1848, c. 138

Privilegio concesso dal principe-vescovo Ludovico Madruzzo a Giovanni Battista e Giacomo Gelmini

Privilegium Gelminorum impressorum

Ludovicus etc. Notum facimus tenore presentium quod cum fideles nostri dilecti Johannes Baptista et Jacobus fratres Gelmini impressores cupiant in hac nostra civitate Tridenti artem suam typographiae exercere nobis humiliter supplicarunt ut eisdem desuper licentiam concedere dignemur. Nos vero, qui nihil magis cordi habemus, quam nostrae civitatis et subditorum commoda et ornamenta quantum Dei gratia possumus promovere, ipsorum Gelminorum supplicationibus et honestis conatibus quibus dictae civitatis ac omnium subditorum nostrorum publica utilitas promovetur favorabiliter inclinati eiusmodi licentiae et facultati benigne annuendum esse duximus, conditionibus, gratiis et concessionibus infrascriptis, videlicet quod ipsi Gelmini impressores teneantur continuare dictum eorum exercitium in dicta nostra civitate per annos quatuor integros, per quod temporis spacium omnia opera seu libri nullibi per antea impressi et ab ipsis noviter in dicta nostra civitate imprimendi sint speciali gratia et privilegio muniti, adeo quod nemo audeat aliquod genus ipsorum operum seu librorum ubivis impressorum vendere in hoc nostro dominio et episcopatu sub poena amissionis operum et librorum ac renensium sex a quolibet contrafaciente pro qualibet vice qua contrafactum fuerit irremissibiliter auferendorum et fisco nostro pro tertia parte, alia tertia accusatori et alia tertia ipsis Gelminis impressoribus applicandorum. Qui Gelmini propterea teneantur dicta opera et libros vendere praetio a nostris desuper deputatis integre cognito. Item quod imprimentes dicti Gelmini aliqua opera quam prius

alibi etiam fuerint impressa, nullus exceptis ipsis Gelminis, audeat similia externa opera in hanc civitatem nostram vendenda introducere sed rivenditores teneantur ea emere ab ipsis Gelminis impressoribus eo honesto et condecanti praetio, quo venduntur Veronae. Insuper quod a dictis Gelminis impressoribus nullum genus operum seu librorum imprimatur nec impressum vendatur per se seu interpositas personas nisi prius fuerit visum, approbatum et admissum a nostris desuper deputatis sub poena amissionis librorum et aliorum operum sine dictorum nostrorum deputatorum approbatione impressorum et alia arbitrio nostro infligenda et applicanda. Postremo ut dicti Gelmini dictam typographiam alacrius ad maiorem dictae nostrae civitatis et subditorum utilitatem et commodum exercere possint et valeant eosdem ab omnibus collectis oneribus et factionibus in similibus imponi solitis tam pro personis quamque introducendis et exconducendis extra civitatem de rebus suis, attento maxime egregii fidelium nostrorum consulum dictae nostrae civitatis consensu, exemptos et immunes esse volumus. Mandantes propterea et committentes omnibus et singulis magistratibus, officialibus et subditis nostris quatenus ipsos Gelminos impressores contra hanc nostram concessionem et exemptionem non molestant nec ab aliis molestari sinant sub poena indignationis nostrae.

Harum etc.

Datum die 6 mensis martii, anno Domini 1584.

1599 ottobre 1, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-1848, cc. 177v-178r

Privilegio concesso dal principe-vescovo Ludovico Madruzzo a Simone Alberti

Privilegium Simonis Alberti pro exercitanda arte typographi

Ludovicus etc. Notum facimus tenore presentium quibus expedit universis quod cum alias fidelis noster Simon de Albertis de Armazago Vallis nostrae Solis ad impressoris seu typographi munus publice in hac nostra civitate Tridenti exercendum per nos gratiose admissus et approbatus fuerit, pluresque impensas pro comparandis instrumentis necessariis ad talem artem se fecisse profiteatur, ac probi et in huiusmodi arte periti viri uti nobis relatum est experimentum hactenus ediderit. Nos praemissorum intuitu atque pro desiderio quo et publicae utilitati laudabilium introductione artium consulere et subditorum maxime tenuiorum et victum ex quotidiano labore quaerentium necessitatibus subvenire cupimus dicto Simoni de Albertis per hoc nostrum speciale privilegium gratiose facultatem concedendum esse duximus, prout per presentes concedimus ut solus in hac nostra civitate Tridenti infrascriptos libros imprimere et typis excudere ac impressos vendere possit et valeat, videlicet: Psalterium, Regulas Guarini, Donatum, libellum inscriptum Doctrina christiana et Florem virtutis, ac calendarium solitum pro beneficio dictae nostrae civitatis et diocoesis [sic] Tridenti. In reliquis confirmamus facultatem sibi alias concessam imprimendi et vendendi una cum alio typographo Gelmino quoscumque alios libros ultra predictos, prout occasio se obtulerit non tamen de haeresi suspectos et nisi prius per nostrum vicarium in spiritualibus generalem examinati et admissi fuerint, sub poenis in Constitutionibus nostris synodalibus expressis contrafacientibus infligendis. Mandantes insuper et seriose committentes ne ullus alius preter dictum Simonem audeat libros suprascriptos et calendarium typis imprimere aut impressos venales habere et divendere absque expressa licentia eiusdem Simonis sub poena marcarum 50 a quocumque auferendarum toties quoties contrafactum fuerit presenti nostro speciali privilegio, cuius poenae medietatem applicamus camerae nostrae fiscali et aliam medietatem ipsi Simoni privilegiato, non obstantibus quibuscumque aliis privilegiis et concessionibus in contrarium per nos ante hac emanatis, quibus per presentes expresse derogatum esse volumus. Presentibus ad nostrum beneplacitum duraturis. Harum testimonio litterarum sigilli nostri appressionem munitarum.

Datum Tridenti in arce nostra Boniconsilii die primo octobris 1599.

1602 gennaio 2, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-1848, cc. 185r-186v

Conferma del principe-vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del privilegio concesso a Simone Alberti

Confirmatio privilegii Simonis Alberti de exercitio typographiae

Carolus, Dei gratia episcopus Tridentinus etc. Notum facimus tenore presentium universis quibus expedit, quod constitutus coram nobis fidelis noster Simon de Albertis de Armazago Vallis nostrae Solis humiliter ac devote nobis supplicavit ut privilegium alias sibi ab immediato praedecessore nostro, felicis recordationis, concessum imprimendi nonnullos libros et exercendi in civitate nostra Tridenti munus typographiae prout ex literis ibidem effectualis exhibitis apparet tenoris ut infra gratiose confirmare et approbare dignemur.

Ludovicus miseratione divina S.R.E. episcopus Sabinensis cardinalis Madrutius episcopus Tridentinus etc. Notum facimus tenore presentium quibus expedit universis, quod cum alias fidelis noster Simon de Albertis de Armazago Vallis nostrae Solis ad impressoris seu typographi munus publice in hac nostra civitate Tridenti exercendum per nos gratiose admissus et approbatus fuerit, pluresque impensas pro comparandis instrumentis ad talem artem necessariis se fecisse profiteatur, ac probi et in huiusmodi arte periti viri uti nobis relatum est experimentum hactenus ediderit. Nos praemissorum intuitu atque pro desiderio quo et publicae utilitati laudabilium introductione artium consulere et subditorum maxime tenuiorum et victum ex quotidiano labore quaerentium necessitatibus subvenire cupimus dicto Simoni de Albertis per hoc nostrum speciale privilegium gratiose facultatem concedendum esse duximus, prout per presentes concedimus ut solus in hac nostra civitate Tridenti infrascriptos libros imprimere et typis excudere ac impressos vendere possit et valeat, videlicet: Psalterium, Regulas Guarini, Donatum, libellum inscriptum Doctrina christiana et Florem virtutis, ac calendarium solitum pro beneficio dictae nostrae civitatis et diocoesis [sic] Tridenti. In reliquis confirmamus facultatem sibi alias concessam imprimendi et vendendi una cum alio typographo Gelmino quoscumque alios libros ultra praedictos, prout occasio se obtulerit non tamen de haeresi suspectos et nisi prius per nostrum vicarium in spiritualibus generalem examinati et admissi fuerint, sub poenis in Constitutionibus nostris synodalibus expressis contrafacientibus infligendis. Mandantes insuper et seriose committentes ne ullus alius preter dictum Simonem audeat libros suprascriptos et calendarium typis imprimere aut impressos venales habere et dividere absque expressa licentia eiusdem Simonis sub poena marcharum quinquaginta a quocumque auferendarum toties quoties contrafactum fuerit praesenti nostro speciali privilegio, cuius poenae medietatem applicamus camerae nostrae fiscali et aliam medietatem ipsi Simoni privilegiato, non obstantibus quibuscumque aliis privilegiis et concessionibus in contrarium per nos ante hac emanatis, quibus per presentes expresse derogatum esse volumus. Presentibus ad nostrum beneplacitum duraturis. Harum testimonio litterarum sigilli nostri appensione munitarum. Datum Tridenti in arce nostra Boniconsilii die primo mensis Octobris anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimonono.

Nos vero precibus honestis dicti Simonis Alberti favorabiliter annuentes ex nostra scientia et gratia speciali privilegium praemissum in omnibus, ac per omnia prout reperitur confirmandum et approbandum esse duximus prout confirmamus et approbamus per praesentes. In quorum fidem et testimonium presentes fieri nostrique sigilli iussimus et fecimus appensionem communiri.

Datum Tridenti ex arce nostra Boniconsilii, die secunda Ianuarii anno Domini millesimo sexcentesimo secundo.

1603 dicembre 22, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-1848, c. 191

Conferma del principe-vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del privilegio concesso a Simone Alberti

Confirmatio privilegii Simonis de Albertis de Armazago

Carolus, etc. Notum facimus tenore presentium universis quibus expedit quod constitutus coram nobis fidelis noster Simon de Albertis de Armazago Vallis nostrae Solis humiliter ac devote nobis supplicavit ut privilegium alias sibi ab immediato praedecessore nostro, felicis recordationis,

concessum imprimendi nonnullos libros et exercendi in civitate nostra Tridenti munus typographiae pro ut in literis patentibus ibidem nobis exhibitis tenoris infrascripti authore et patrocinio quoque nostro in omnibus et per omnia pro ut iacet gratiose ratificare, confirmare et approbare dignaremur. Ludovicus miseratione divina S.R.E. episcopus Sabinensis cardinalis Madrutius episcopus Tridentinus etc. Notum facimus tenore presentium quibus expedit universis quod cum alias fidelis noster Simon de Albertis de Armazago Vallis nostrae Solis ad impraessoris seu typographi munus publice in hac nostra civitate Tridenti exercendum per nos gratiose admissus et approbatus fuerit, pluresque impensas pro comparandis instrumentis ad talem artem necessariis se fecisse profiteatur, ac probi et in huiusmodi arte periti viri uti nobis relatum est experimentum hactenus ediderit. Nos praemissorum intuitu atque pro desiderio quo et publice utilitati laudabilium introductione artium consulere et subditorum maxime tenuiorum et victum ex quotidiano labore querentium necessitatibus subvenire cupimus dicto Simoni de Albertis per hoc nostrum speciale privilegium gratiose facultatem concedendum esse duximus, prout per presentes concedimus ut in hac nostra civitate Tridenti infrascriptos libros imprimere et typis excudere ac impressos vendere possit et valeat, videlicet: Psalterium, Regulas Guarini, Donatum, libellum inscriptum Dottrina christiana et Florem virtutis, ac calendarium solitum pro beneficio dictae nostrae civitatis et diocoesis [sic] Tridenti. In reliquis confirmamus facultatem sibi alias concessam imprimendi et vendendi una cum alia [sic] typographo Gelmino quoscumque alios libros ultra praedictos, prout occasio se obtulerit non tamen de heresi suspectos et nisi prius per nostrum vicarium in spiritualibus generalem examinati et admissi fuerint, sub poenis in Constitutionibus nostris synodalibus expressis contrafacientibus infligendis. Mandantes insuper et seriose committentes ne ullus alius praeter dictum Simonem audeat libros suprascriptos et calendarium typis imprimere aut impressos venales habere et divendere absque expressa licentia eiusdem Simonis sub poena marcharum quinquaginta a quocumque auferendarum toties quoties contrafactum fuerit praesenti nostro speciali privilegio, cuius poenae medietatem applicamus camerae nostrae fiscali et aliam medietatem ipsi Simoni privilegiato, non obstantibus quibuscumque aliis privilegiis et concessionibus in contrarium per nos ante hac emanatis, quibus per presentes expresse derogatum esse volumus. Presentibus ad nostrum beneplacitum duraturis.

Harum etc.

Datum Tridenti etc. die primo mensis Octobris anno Domini M.D.I.C.

Nos vero precibus honestis dicti Simonis Alberti favorabiliter annuentes ex nostra scientia et gratia speciali privilegium praemissum in omnibus, ac per omnia prout reperitur confirmandum et approbandum esse duximus prout confirmamus et approbamus per praesentes. In quorum etc.

Datum etc., die XXII Decembris anno Domini M.D.C.III

1604 marzo 23, Trento

Archivio storico comunale, Trento, Archivio consolare, 3421, cc. 258-261

Capitoli et conventioni fatte con m. Simon Alberti cartaro nuovamente deputato

1627 gennaio 14, Trento

Archivio storico comunale, Trento, Archivio ex Pretorio, cc. 245-247

Maddalena Gelmini, vedova di Giovanni Maria Gelmini, vende a Santo Zanetti e Antonio Marchi l'attrezzatura della tipografia per 380 ragnesi

1628 luglio 7, Trento

Biblioteca civica "C. Battisti", Bolzano, n. 150, c. 128r-v

Privilegio concesso dal principe-vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo a Giovanni Alberti

1629 agosto 8, Trento

Biblioteca civica "C. Battisti", Bolzano, n. 150, cc. 132v-133v

Privilegio concesso dal principe-vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo a Giovanni Alberti

Privilegium Joannis de Albertis typographi Tridenti

Carolus etc. notum facimus tenore praesentium quibus expedit universis quod constitutus coram nobis fidelis noster dilectus Joannes filius q. fidelis dilecti nostri Simonis de Albertis, habitator et originarius Tridenti, humiliter et devote nobis supplicavit, ut privilegia tam a praecessoribus nostris Ludovico et Carolo S.R.E. cardinalibus et episcopis Sabinensibus, quam a nobis concessa, imprimendi libros et exercendi in civitate et episcopatu Tridenti munus typographiae, prout in literis patentibus nobis exhibitis, auctoritate ac patrocinio quoque nostro in omnibus, et per omnia, prout iacent, gratiose ratificare, confirmare, et approbare dignaremur, quod solus nempe in hac nostra civitate Tridenti et episcopatu facultatem habeat libros et alia imprimendi et prout in pollicea particulariter a nobis approbata et concessa, infra registranda, solusque vendat, coeteris quibuscumque remotis et exclusis. Nos igitur praemissorum intuitu, et considerata fidelitate eiusdem supplicantis qui vestigia paterna hactenus est prosequitur, pro desiderio, quo subditorum maxime tenuiorum, et victum ex quotidiano labore quarentium necessitatibus subvenire cupimus, dicto Joanni de Albertis, hoc nostro speciali privilegio gratiose facultatem concedendam esse duximus, prout per presentes concedimus speciali gratia nostra, ut ipse Joannes solus in hac nostra civitate et episcopatu Tridenti imprimere et typis excudere quoscumque, et quaecumque alia possit, et valeat, quae fuerint approbata a nobis, prout occasio se obtulerit vel prout per nostrum vicarium in spiritualibus generalem examinata fuerint, sub poenis in constitutionibus nostris synodalibus expressis contrafacientibus infligendis. Quo vero ad vendendum ipse solus libros, et quaecumque alia, quae in praedicta pollicea extenduntur, vendere et venalia habere possit, et valeat. Mandantes insuper, et seriose committentes, ac iubentes ut supra ne quisquam praeter prefatum Joannem de Albertis audeat, vel presumat in hac civitate nostra Tridenti, neque in temporali dominio huiusce nostri episcopatus typographiam seu artem imprimendi sub quovis pretextu exercere, nec opera episcopalem nostram administrationem, sive subditorum nostrorum publicas, seu privatas res quovis modo respicientia seu concernentia ubivis terrarum typis excussa; ullibi in hoc nostro dominio venalia habere vel proponere nisi ab eodem Joanne causam habuerit, sub poena marcarum quinquaginta a quocumque auferenda toties quoties contrafactum fuerit presenti nostro speciali privilegio, cuius poenae medietatem applicamus camerae nostrae fiscali et aliam medietatem ipsi Joanni privilegiato, non obstantibus quibuscumque aliis privilegiis, et concessionibus in contrarium, quae per nos antehac emanaverunt, quibus per presentes expresse ex certa animi nostri scientia, et speciali motu nostro derogatum esse volumus. Prohibentes insuper libros, seu opera in nominata subiecta pollicea expressa, seu unum vel alterum ex eis post impressionem a prefato Joanne edendam alibi forte cuiusvis ministerio imprimenda, seu imprimendum in hac civitate nostra, seu ecclesiae nostrae temporali territorium venalia, seu venale inveniendi, seu invecta venalia proponi aut haberi sub eadem poena ipso facto incurrenda toties quoties. Et ita exequi inviolabiliter mandamus. In quorum fidem et testimonium presentes fuerit, nostrisque sigilli appensione iussimus, ac mandavimus communiri. Datum Tridenti in arce nostra Boni Consilii die 8. Augusti 1629.

Notula librorum prenarrata sequitur hic a tergo.

1. Grammatica Emmanuelis Alvari integra.
2. Item Greca Gretzeri.
3. Item Despauterii.
4. Omnia opera Iacobi Pontani.
5. Item Marci Tullii Ciceronis.
6. Catechismus grecus, et latinus Canisio.
7. Syllabus omnium vocabulorum.
8. Iardinum spirituale.
9. Rhetorica Soarii.
10. Dictionarium Calderini, Galesinii, et Cicer.
11. Libellus instructionis et miracula Rosarii.
12. Libellus septem psalmorum.
13. Libellus formarum comparandi.

14. Libellus confess. et communion. P. Iustinelli.
 15. Imitatio Christi.
 16. Prosodia Smetii.
 17. Epigramma Biderman.
 18. Item Martialis.
 19. Evang. greca et latina.
 20. Officium beatae Mariae Virginis.
 21. Legendarium sanctorum.
 22. Ovidius de Ponto, Fast. et Trist.
 23. Proverbia lat. et italica.
 24. Speculum spirituale princ. et fin. vitae humanae.
 25. Summa Toleti
 26. Tariffetta et abacus rationum.
 27. Litterae Gabrielis.
- Ultimo. Libellus psalterii et flos virtutum.

1634 gennaio 10, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-1866, c. 16

Privilegio concesso dal principe-vescovo Carlo Emanuele Madruzzo a Santo Zanetti

Pro Sancto Zanetto typographo Episcopali.

Carolus. Fideli nobis dilecto Sancto Zanetto incole Tridenti gratiam nostram. Cum necessitas postulet ut de aliquo episcopali typographo sive impressore provideamus qui pro re et nata et secundum emergentes casus, expeditiones ac ordines nostri officii spiritualis typis demandet fidelitasque vite probitas ac alia tua merita te nobis commendarint te Sanctum predictum in impressorem nostrum episcopalem assumendum creandum et deputandum duximus prout assumimus creamus et deputamus presentium tenore volentes et decernentes quod tu solus possis et valeas imprimere et imprimi facere ea quae episcopali impressori praecipua de jure vel consuetudine competunt necnon doctrinam christianam in hac nostra Diocoesi iussu nostro editam vel deinceps edendam, ordines recitandi Divini officii pariter in hac nostra Diocoesi observandos ac demum annalia calendaria ad usum potissimum episcopatus nostri accommodata sive accommodanda ita ut ab eorundem impressione caeteri omnes cuiuscumque conditionis et status existant abstinere debeant neque cuilibet alteri liceat vel fas sit predicta opera sub quovis praetextu et colore habere vel retinere, sive venalia praeponere, nisi a te Sancto Zanetto causam seu licentiam habuerint praecedentem sub poena marcarum quinquaginta a quocumque auferenda toties quoties contrafactum fuerit presenti nostro speciali privilegio cuius poenae medietatem camerae nostrae fiscali et aliam medietatem ipsi Sancto privilegiato applicamus, non obstantibus quibuscumque aliis privilegiis et concessionibus in contrarium per nos quoquomodo emanatis seu confirmatis quibus per presentes ex certa animi nostri scientia et speciali motu nostro derogatum esse volumus. In cuius quidem privilegii et praerogative exercitio eam fidem ac diligentiam a tuis obsequiis nobis pollicemur quae nos ad maiora tibi posterisque tuis elargienda provocatura sint. Presentibus ad beneplacitum nostrum duraturis. In quorum fidem et testimonium presentes litteras fieri nostrique sigilli iussimus et fecimus appensione communiri.

Dabantur Tridenti in arce nostra Boni Consilii die x.ma ianuarii 1634

1655 luglio 28, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Gianpaolo Ciurletti, a. 1653-1664, c. 17r-18v

Stima della cartiera situata in località Vela di Trento

D'ordine del signor Simone Curtoni come procuratore dell'illustrissima città di Trento, noi infrascritti agrimensori deputati dall'illustrissima città et in pregiudizio dell'heredi del quondam

Giacomo Bozzon cartaro habbiamo stimato gl'infrascritti beni stabilli, et stimati a raggion di franco come segue.

Primo. Stimato una parte di casa nelle pertinenze di Trento in loco alla Vella di muri murata, et di legnami edificata coperta di coppi, con dentre tre volti et mezzo, et una stuva, et camereta appresso la stuva et della detta camereta dove è la scalla, et la porta della strada la quale serve per andito, et una cosina dentro dal detto andito, con il luogho sotto al coperto sino alle croce che sono fatte nelli muri delle parti che servono per la divisione della casa fatta già alcun tempo con la signora Gelmina, avvertendo ch'in dette parte di casa vi è un mezzo volto terreno della detta Gelmina, cioè mezz'il volto dentro la porta della cortesella, cioè incominciando alla croce ch'è nel muro sotto alla scala che va di sopra sino al volto delli piloni, et più un'altra casetta appresso alla corte granda la quale è sotto il cengio di muri murata con alcuni travi per fare un solaro, et coperta di scandole stimate, havendo havuto riguardo all'authorità ch'è detta Gelmina di passar per la porta della casa, ciouè per la porta da basso nella cortesella, et passar per il volto dentro della detta porta, et per l'altro volto dove è li piloni per uso del detto mezzo volto et per uso dell'uno altro suo volto dentro in capo, et hauto qualche riguardo al pocco esito stimate Ragnesi treicento et cinquanta sette, dico R. 357. Confina alla detta parte di casa a mattina la cortesella, et la casa del folo de pagni, a mezzodì la rozza, et detta cortesela, a sera la detta Gelmina, a settentrione la via consortale, et confina alla casetta di sotto quella alla corte granda, a mattina la detta corte, a mezzodì la detta corte, a sera la Gelmina, a settentrione il cengio.

2. Stimato un orto sopra alla stradella consortale della quantità di passi 82 circa con vigne dentro, et fruttari, et più un pezzo di boscho contiguo della quantità di st. 2.1/2 circa stimati Ragnesi 28, dico R. 28. Confina a mattina detta Gelmina, a mezzodì la via consortale, et messer Gasper Bozzon, et parte la Gelmina, a sera la Magnifica comunità con il boscho, a settentrione messer Salvetto Salvetti.

3. Un altro pezzo di costera boschiva, la quale è sotto la strada communa che va in Buso di Vella cominciando alla testa del muro ch'è verso Buso di Vella sotto detta strada sino al rivolo dell'acqua che traversa la detta strada, et va giù nella valle nell'acqua della Vella, et ritrovato a misura la quantità di piedi 4 1/2 circa et stimato questo Ragnesi quarantacinque, R. 45. Confina all'antedetto boscho a mattina la detta Gelmina con il suo boscho e pradi, a mezzodì la via communa, a sera messer Nicolò Bertoto mediante il detto rivolo, a sera la rozza dell'acqua della Vella.

4. Stimato dal maestro Bartolomio Barufalt da Toscolano con il nostro intervento et aiuto l'ordegni dell'edeficio per fare la carta, cioè canalli, roda, et piloni, torchio, et maio, con una tina, et tinello con sue feramente, et il beneficio dell'acqua, le qual cose è nella detta casa della cartera, et quelle stimate havendo havuto riguardo alla bontà, et alle imperfettioni, et al poco esito in raggion di franco Ragnesi doi cento e otanta, R. 280.

5. Stimato un volto, et mezzo della detta Gelmina tereni, cioè il mezzo suddetto volto, il quale è tra il volto delli piloni et tra l'altro mezzo volto dentro della porta e della cortesella, et il volto intiero, et quello dentro oltre il volto delli piloni, stimato ragnesi cinquanta, dico R. 50. Confina al volto intiero a mattina il volto delli piloni, a mezzodì la rozza, a sera la Gelmina, a settentrione la via consortale.

6. Un pezzo di boscho prativo, et zappativo nella costera sotto la chiesa distruta di Santo Zovan, et sotto alla strada che va in Buso di Vella della quantità di piedi 2 1/2 circa stimato ragnesi cinquanta, dico R. 50. Confina a mattina et mezzodì la via communa, a sera gli detti heredi con l'altro suddetto pezzo di boscho, a settentrione la rozza della Vella.

Summa della prima facciata R. 357

della 2. facciata R. 73

della 3. R. 380

summa in tutto R. 810.

Io Antonio Sartora con il compagno messer Andrea Cestari habbiamo fatto come de sopra le nominate stime. Io Andrea Cestari affermo come di sopra.

1657 luglio 11-1658 giugno 3, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-619

Processo contro Carlo Zanetti seguito alla pubblicazione del foglio volante "Alla devota repubblica di Trento"

1658 maggio 15, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT3, Capsa 20, pergamena 80

Carlo Zanetti vende a Gaspare Bozzoni la cartiera situata in località Vela di Trento

In Christi nomine. Anno a partu Virginis millesimo sexcentesimo quinquagesimo octavo, indicione decima prima, die vero mercurii decimaquinta maii, in civitate Tridenti, in plathea Sancti Petri, in apotheca domus Grammaticae. Praesentibus magnifico domino Bettino quondam Vincentii Morandi et domino Michaele quondam Francisci de Notariis atque domino Omnibono quondam domini Martini de Laurentiis, omnibus mercatoribus incolis Tridenti testibus ad haec vocatis, rogatis et specialiter adhibitis. Constitutus personaliter nobilis dominus Carolus filius quondam domini Sancti Zannetti civis Tridenti per se et suos heredes iure proprio et in perpetuum pro libero allodio dedit, vendidit et tradidit domino Gaspari filio quondam domini Iacobi Bozzoni Tridentino presenti, pro se et suis heredibus ementi et recipienti, partem aedifici tegulis tecti existentis in pertinentiis Vellae in quo papyrus fabricatur, per ipsum dominum Carolum acquisiti ab illustri civitate Tridentina instrumento nobilis et spectabilis domini Ioannis Pauli Ciurlettae, notarii collegiati Tridentini et praefatae illustrissimis civitatis cancellarii, cum omnibus commoditatibus in ipsa aedificii parte existentibus a fundo usque ad coelum nec non cum omnibus mobilibus, supellectibus, utensilibus et quibuscumque aliis iuribus ipsi domino Carolo venditori competentibus vigore dicti instrumenti Ciurlettae atque etiam cum omnibus melioramentis per eundem dominum Carolum in ipsamet aedifici parte post dictam emptionem factis. Cui parti aedificii a mane adhaeret dominus Ioannes Peterlinus, meridie dictus dominus Gaspar emptor cum alia dicti aedificii parte acquisita a spectabili domino Antonio Begnudellio et dominis Francisco et Giorgio fratribus de Martinis, sero et septentrione Salvetus de Salvetis et forte alii plures verioresque confines, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid dicto domino Gaspari emptori et eius heredibus deinceps de dicta parte aedifici ut supra empti perpetuo placuerit faciendam et cum omnibus et singulis iuribus et actionibus, viis, usibus et requisitionibus ad ipsam aedificii partem quoquomodo spectantibus et pertinentibus ipsique domino Carolo venditori competentibus et competituris nec non cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et communes, pretio componendo et accordando per nobilem dominum Ioannem Petrum Grammaticam atque magnificum Martinum Frigerium cives Tridentinum et dominum Martinum Zanonum incolam Tridenti ab ipsis partibus communiter electos quorum compositioni et accordio ambe partes stare illique aquiescere promiserunt. Quo secuto nunc et tunc dictus dominus Carolus Zannettus venditor assignavit dicto domino Gaspari Bozzono emptori presenti et acceptanti onus nomine solvendi renenses quingentos quinquaginta una cum incurtis a sancto Michaele proxime preterito usque nunc solvendos illustri civitati Tridentina quorum causa dictus dominus Bozzonus emptor promisit ipsum dominum Carolum venditorem eius heredes et bona penitus indemnes ac indemnata conservare poena refectionis etc. et sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum praecipue vero ita tamen ut specialitas generalitati non deroget nec contra et utile per inutile non vicietur partis aedifici ut supra empti super quo dictus dominus Carolus venditor reservavit sibi ius et dominium in re et ad rem donec promissa indemnitas prestita fuerit transeat ad quoscumque omnimodi modo reliquum vero pretii dictae partis aedifici secuta compositione et accordio idem dominus Gaspar emptor solvere convenit et promisit infra biennium proxime futurum in tanta papyro communi pro impressione in ratione tronorum trium pro qualibet risma, et alia papyro bona et apta ad scribendum in eletione dicti Caroli in ratione tronorum septem pro quolibet fasciculo (vulgo, mazzo che contiene trenta quinterni) atque cartonis in ratione tronorum quatuor cum dimidio pro quolibet pondere librarum vigintiquinque atque in aliis qualitatibus papyri pretio vendibili et mercantili habita ratione ad taxam ut supra factam una cum interesse annuo pariter convento in ratione sex pro centum, poena

refectionis etc. et sub obligatione suorum bonorum ut supra expressa repetitaque suprascripta clausula resservativa iuris in re et ad rem. Pacto insuper inter ipsas partes convento et stipulato quod si antequam biennium elabatur suprascripta aedifici pars corrueret, vel ipse dominus Bozzonus ex hac vita migraret tunc et altero ex praemissis casibus eveniente teneatur ipse dominus Bozzonus vel eius heredes quatenus ipse premortuus foret ipsum residuum illico non attento dicto biennio pecunia numerata persolvere quia sic pacti sunt omni meliori modo, renunciatis saepe dictus dominus Carolus Zannettus venditor exceptioni non factae suprascriptae assignationis et ad solvendum residuum pretii dilationis contractus non sic initi rei que non ita ut supra gestae actioni in factum conditioni indebiti sine causa vel ex iniusta et non vera causa omnique alii suo iuri favori et legum auxilio, constituens idem dominus Zannettus venditor tenere et possidere suprascriptam aedificii partem ut supra venditi cum omnibus eius annexis, connexis, dependentiis et adhærentiis donec de illis tenentiam realem et possessionem acceperit corporalem quam accipiendi sua propria auctoritate et deinceps detinendi eidem domino Bozzono emptori facultatem omnimodam contulit atque dedit promittensque memoratus dominus Carolus Zanettus venditor per se et suos heredes saepe dicto domino Gaspari Bozzono emptori pro se et heredibus suis stipulanti de evictione et legitima partis aedifici ut supra venditi contra quemcumque tam in possessorio quam petitorio iudicio defensione secundum formam iuris et statutorum Tridentinorum atque de rato omnium et singulorum in presenti instrumento contentorum et nunquam in aliquo contrafacere, dicere vel venire per se vel per alios de iure vel facto aliqua ratione causa vel ingenio poena dupli pretii componendi et accordandi solemniter promissa reflectionisque damnorum omnium expensarum ac interesse litis et extra pro quorum inviolabili observatione obligavit prelibatus dominus Carolus Zannettus venditor omnia bona sua presentia et futura generis cuiuscumque in libera semper dicti domini Bozzoni emptoris eius heredum et successorum electione quae interim eiusdem sive eorundem nomine se tenere et possidere constituit donec premissa omnia ad impleta fuerint transeat ad quoscumque omni meliori modo.

(SN) Ego Iacobus Antonius Sicilianus, publicus pontificia caesareaque autoritatibus collegiatus Tridentinus notarius, praemissis aliena manu a meo originali prothocollo desumptis interfui, rogatus illa publice scripsi et publicavi cum ipso meo prothocollo perlegi concordare apprime inveni ideo requisitus me authentice subscripsi. Ad Dei et Deiparae gloriam.

1671 maggio 23, Trento

Archivio di stato, Trento, Archivio principesco vescovile, Libri feudali t. 23, a. 1666-1676, c. 209

Privilegio concesso dal principe-vescovo Sigismondo Alfonso Thun a Giacomo Antonio Vida

Privilegium pro typographia Tridenti

Sigismundus Alphonsus & fidei nobis dilecto Jacobo Antonio Vida e valle nostra Flemmarum oriundo gratiam nostram. Invenimus in ingressu nostro ad hunc episcopatum tridentinum Carolum Zanettum huiusce nostre urbis civem de typographia episcopalis privilegio quo diu potitus fuerat provisum quem nos etiam in huiusmodi concessione in presentem usque diem perseverare passi sumus, spe certa freti ut ipse in expediendis negociis, que tam pro bono ecclesiastice temporalisque jurisdictionis huiusce episcopatus nostri regimine, quam pro publico servitio occurrerent ipse ita diligentis impressoris partes impleturus fuisset, ut argumentum inde summeremus predecessorum nostrorum vestigia immitandi et privilegia per eos illi concessa confirmandi et prorogandi sed cum specimen ab expectatione nostra longe dissonum et alienum nobis acciderit experiri siquidem eiusdem impressionis negocium vel omnino neglectum vel ita segniter expeditum extiterit ut lamentationes plurime super inde ad nos delate fuerint et eiusdem regiminis nostri provisio ob retardatas vel omissas demandatas impressione iacturam non levem passa sit. Quam ob rem cum ex pastoralis muneris nostri debito cognoverimus super re tanti momenti alit fore providendum ipso Carolo Zanetto proinde a recensito impressoris episcopalis a moto, de fide, diligentia, assiduitate, et experientia hac in arte tua plurimum confidentes te Jacobum Antonium antedictum in impressorem sive typographum nostrum episcopalem assumendum, creandum, et deputandum duximus prout assumimus creamus et deputamus harum serie cum autoritate ut tu solus possis et valeas secundum

emergentes casus non tantum expeditiones et ordines tam pro officio spirituali quam regimine temporali huiusce cum nostri tridentini domini necessarios typis demandes eaque omnia imprimas vel imprimi facias que episcopali impressori precipua de jure vel consuetudine competunt doctrinam precipue Christianam in hac nostra tridentina Diocesi iussu nostro editam vel deinceps edendam: ordines recitandi Divini officii in ipsa Diocesi observandos, annalia, Calendaria ad usum Episcopatus nostro accomodata, sive accomodanda, una cum omnibus, et singulis operibus scholasticis in calce presentis expressis, sub recognitione sive taxa ibidem adnotata adeo ut a permissorum et infrascriptorum omnium impressione, ceteri omnes cuiuscumque gradus, status et conditionis existant abstinere debeant nec alicui alteri liceat vel fas sit opera in hisce literis expressa quovis sub colore vel pretextu habere retinere seu venalia exponere nisi te Jacobo Antonio annuente sine tua precedentem licentiam sub poena marcarum 50 a quocumque contraventuro toties quoties contrafactum fuerit auferenda cuius poenae medietatem camerae nostrae episcopali et aliam medietatem tibi privilegiato applicamus non obstantibus quibuscumque aliis privilegii in contrarium quibus per presentes litteras ex certa nostra scientia et animo deliberato derogatum esse volumus. Proviso tamen quod mandata quadagesimalia latina et italica proclamata et cuiuscumque alterius generis commissiones pro utraque spirituali et laicali cancellaria per nos sive illarum ministros tibi significandas gratis imprimas, vel imprimi facias. In cuius quidem privilegii et prerogative exercitio eam fidem ac diligentiam a tuis obsequiis nobis pollicemur que nos ad maiora tibi postersque tuis elargienda provocatura sint.

In quorum & datum die 23 maii 1671.

Opera autem de quibus supra fit mentio sunt infrascripta

Aemilius probus pro cruciferis car. 10

Comparationes car. 2

Cathechismus maior car. 18

Cathechismus parvus car. 3

Cicero de officiis car. 20

Comentarii Caesaris car. 28

Evangelia latina car. 8

Epistulae Ciceronis selectae car. 7

Epistulae familiares Ciceronis car. 30

Epigramma Martialis car. 27

Fabulae Esopi car. 7

Gramatica Emanuel car. 45

Oratius Flacus car. 26

Quintus Curtius car. 30

Questiones Tusculanae car. 24

Rhetorica Smecii car. 24

Rudimenta ... car. 10

Sylabus car. 6

De quantitate (sylabus de quantitate) car. 5

Seneca Tragoedie car. 27

Titi Livii decas 1 : 2 car. 46

Virgilius magnus car. 30

Valerius Maximus car. 27

Orationes Jo. Crisostomi car. 12

Marcii Tul. Cicer. Orationes vol. 1 car. 32

Marcii Tul. Cicer. Orationes vol. 2 e 3 car. 32

Narationes sex ex Cicerone car. 22

Opera Gretserii greca car. 36

Ovidius de tristibus car. 22

Officium imacolatae concetionis car. 24

Philippi de trin. car. 24

Principia car. 12

Prosodia Smecii car. 54

Pontani scelecti progymnsmatum car. 9

Pontani vol. p.um car. 36

Pontani vol. 2.dum car. 36

Expes. sub data 18 octobris anni premissi primum privilegium fuit ampliatum iuxta tenorem sequentis rescripti.

Cum intentio clar.mi et rev.mi domini fuerit et sit ut unus duntaxat in hac civitate typographicam et impressoriam artem exerceat et ad id supplicans Vida ex gratia fuerit admissus idem proinde solus dictam arte agat quocunque alio excluso et inter libros scholasticos psalteria et lunaria comprehendantur et ita privilegium hactenus concessum extendatur

Psalmi penitentiales k. 3

Valerius Maximus k. 27

Septem orationes Ciceronis k. 12

Statuta congr. k. 19

Thomas de Kempis k. 24

Thesaurum poesiae k. 36

Viridiarum spirituale k. 24

Flos virtutum k. 4

1677 dicembre 27, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-1866, cc. 69-70

Privilegio concesso dal principe-vescovo Francesco Alberti Poia a Giacomo Antonio Vida

Privilegium typographie pro Jacobo Antonio Vida

Franciscus de Albertis Dei gratia Episcopus electus Princepsque Tridenti etc

Fideli nobis dilecto Jacobo Antonio Vidae gratiosam dilectionem nostram. Cum per nuperius obitum immediati antecessoris nostri Episcopi et principis Sigismundi Alphonsi de Thunno, privilegium typographiae episcopalis quod ab illo obtinueras expirare contigerit, nobis humiliter supplicaveris ut attenta assumptione nostra ad hunc episcopatum idem privilegium dignemur tibi confirmare. Quia coeteroquin necessitas exigit, ut de aliquo impressore provideamus qui pro re nata et secundum emergentes casus expeditiones et ordines non tam pro officio spirituali quam etiam regimine temporali huiusce nostri Tridentini domini necessarios typis demandet. Nos enim quibus fidelitas tua, vite probitas et typographie peritia ac tua in ea assidua diligentia te plurimum commendantes precibus tuis benigne propensi in impressorem nostrum episcopalem te Jacobum Antonium antedictum assumendum, creandum, et deputandum duximus, prout assumimus, creamus, et deputamus harum serie, volentes et decernentes quod tu solus possis et valeas imprimere et imprimi facere ea que episcopalis impressoris precipua de iure vel consuetudine competunt nec non Doctrinam Christianam predecessorum nostrorum iussu editam vel deinceps per nos edendam Ordines recitandi Divini officii pariter hac in Dioecesi nostra observandos, annalia, calendaria ad usum potissimum Episcopatus nostri accomodata vel accommodanda una cum coeteris omnibus hic in fine descriptis operibus scholasticis quia ipsi soli reservata esse volumus sub expressa unicuique eorum recognitione seu taxa ita ut a premissorum vel infrascriptorum omnium impressione ceteri omnes cuiuscumque gradus et conditionis ac status existant debeant abstinere neccuiquam alteri liceat vel fa sit opera in hisce litteris expressa sub quovis pretextu vel colore habere, tenere seu venalia proponere nisi te Jacobo Antonio Vida annuente et sine tua precedenti licentia sub poena marcarum quinquaginta quocumque contraventuro auferenda toties quoties contrafactum fuerit presenti nostro speciali privilegio, cuius poene medietatem camere nostre fiscali aliam vero medietatem tibi Jacobo Antonio privilegiato applicamus, non obstantibus quibuscumque aliis privilegiis aut concessionibus in contrarium per ipsos predecessores nostros quoquo modo emanatis aut confirmatis quibus per presentis ex certa animi nostri scientia ac speciali motu nostro derogamus

et derogatum esse volumus. Proviso tamen instrumenta quadragesimalia latina et italica consueta proclamata et in genus ordinum pro aula nostra necessariorum gratis imprimas vel imprimi facias. In cuius quidem privilegii et prerogative exercitio eam fidem et executionem a tuis obsequiis nobis pollicemur que nos ad maiora tibi posterisque tui elargienda sint provocatura. Presentibus tamen ad beneplacitum nostrum duraturis. In quorum etc.

Datum Tridenti, die 27 decembris 1677

Aemilius probus pro cruciferis car. 10

Comparationes car. 2

Cathechismus maior car. 18

Cicero De officiis car. 3

Comentarii Caesaris car. 28

Evangelia latina car. 8

Epistulae Ciceronis selectae car. 7

Epistulae familiares Ciceronis car. 30

Epigrama Martialis car. 27

Fabulae Oesopi car. 7

Gramatica Emanuelis comp. car. 39

Horatius Flacus car. 26

Joannis Chrisostomi Orationes car. 12

Marcii Tullii Ciceronis Orationes vol. 1 car. 32

Marcii Tullii Ciceronis Orationes vol. 2 et 3 car. 32

Narationes sex ex Cicerone car. 22

Opera Gretserii car. 36

Ovidius de tristibus car. 22

Officium immacolatae conceptionis car. 24

Philippi de Trieu car. 24

Principia car. 8

Prosodia Smecii car. 54

Pontani selecti progymnasmatum car. 9

Pontani vol. 1. car. 36

Pontani vol. 2. car. 36

Quinti Curtii Rufii car. 30

Questiones Tusculanae car. 24

Rhetorica Smecii car. 24

Rudimenta greca car. 10

Psalterium car. 1

Septem psalmi poenitentiales car. 3

Sylabus car. 6

Sylabus de quantitate car. 5

Seneca Tragediae car. 27

Titi Livii decas 1 & 2 car. 46

Virgilius magnus car. 30

Valerii Maximi car. 27

Septem orationes Ciceronis car. 12

Statutum et preces congregationis car. 15

Thomas de Kempis car. 24

Viridiarum spirituale car. 24

Flos virtutum car. 4

1688 luglio 9, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Paolo Benolli, a. 1688

Giovanni Parone acquista la tipografia di Carlo Zanetti dal figlio Filippo Antonio

1693 marzo 23, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Paolo Benolli, a. 1693, c. 141r
Giovanni Parone riceve come apprendista per un triennio Giovanni Antonio Brunati

Die sabbathi [depenato: lune 24, sovrascritto: 3] martii 1693 indictione I, in studio mei notariorum Tridenti, presentibus ibidem dominis Ioanne Francisco Prantello ac Dominico Mazzalaio incolis Tridenti testibus.

Fu esposto e narrato qualmente il signor Giovanni quondam Fermo Parone stampatore in Trento si è convenuto et accordato con il magnifico Giovanni Antonio filiolo del magnifico Bernardino Brunati milanese di riceverlo per il corso d'anni tre prossimi e venturi quali havranno dato principio ogidì et terminarano li 24 [sovrascritto: 8] marzo 1697 [!] per giovane di bottega, quale non solo dovrà servire ad assistere alla bottega nel lavorare di tutto quello farà di bisogno alla libreria, come anco alla stamperia, conforme li casi si darano, ma etiandio a far tutto quello che detto signor Giovanni gli comandarà con ogni diligenza, asiduità et puntualità sotto l'infrascritto salario, patti et condizioni infrascritte.

Primo. Il sudetto signor Giovanni Parone per il corso di detti tre anni sarà tenuto et obligato dargli e pagargli in puri et effettivi denari contanti Ragnesi 70 da Troni 4 ½ al predetto Giovanni Antonio Brunati.

2°. Parimenti il sudetto Parone sarà obligato per il corso di detti tre anni convenuti dare la spesa cibaria al predetto Giovanni Antonio onorevole conforme a la sua condicione.

3°. Il detto Giovanni Antonio sarà tenuto per tutto il tempo che durerà la presente conventione di servire fedelmente et assistere con ogni diligenza tanto alla bottega, quanto alla stamperia et a tutto quello gli verà comandato dal predetto signor Parone.

4°. Il sudetto Giovanni Antonio sarà tenuto per l'avenire mantenersi del proprio del vestito senza veruna minima obligatione a detto signor Parone.

5°. Sarà obligato il mentovato signor Giovanni Parone corrispondergli a detto Giovanni Antonio [depenato: giovine] di bottega quel tanto gli farà di bisogno di tempo in tempo durante [depenato: durante] la presente conventione del convenuto salario.

Qual conventione et accordo qui ambi presenti, cioè detto signor Giovanni Parone et detto Giovanni Antonio per sé si hanno promesso haverla ferma, rata et grata con tutti li capi et condizioni in quella inserti et a non contrafare né contravenire, obligando vicendevolmente

1705 febbraio 28, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Paolo Benolli, a. 1705

Giovanni Parone acquista dai fratelli Girolamo e Gabriele Chelli la tipografia già di Francesco Nicolò Vida

1706 marzo 8, Rovereto

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Rovereto. Notaio Giuseppe Camelli, a. 1706

Francesco Antonio Salvetti di Rovereto cede in locazione a Giuseppe Goio la dotazione di caratteri tipografici necessari alla sua attività

In Christi nomine. L'anno doppo la sua gloriosissima nattività 1706. Indizione XIII, giorno di lunedì, li 8 marzo in Roveredo, contrata della piazza delle ocche, nella casa del nobile signor Salvetti, presenti il nobile signor Bartholomio Polli di Ala, e Giovanni Battista Galvagno d'Isera dimorante in Roveredo, testibus rogatis.

Ivi presente il nobile e molto reverendo signor d. Francesco Antonio Salvetti, cittadino di Roveredo, facendo per sé et heredi suoi, ha dato, et in locazione concesso, da principianti al presente e donar debba per un'anno intiero prossimo venturo al signor Giuseppe f. qm. signor Antonio Goio stampadore in Roveredo presente, che in condotta riceve per sé, tutti e cadauno delli carateri, e lettere di nuova impressione, numerate e descritte, come nell'inventario ivi dalle parti esibito, letto e

nel fine del presente registrato e da detto Goio riconosciuto, incontrato e di proprio suo pugno sottoscritto, al quale etc. Ad haver, usufruttuar, et adoperarle in ogni occorrente per uso della stamparia nel termine di detto anno prossimo venturo, doverà esso Goio, come qui presente ha promesso et si è obligato per sé et heredi di restituire detti carateri e lettere al predetto signor locatore accettante per sé nel modo e forma che hor hora riceve, sì in quantità che in qualità, sotto l'obligatione de tutti e cadauno de suoi beni presenti e futuri in electione cum clausulis etc. A dar e pagar per recognitione di detti carateri e lettere quel tanto che nel spacio di due mesi verà da ambe le parti accordato, e stabilito in dannari contanti et non aliter.

Qual accordo dovrà esser a me riferito da registrarsi nel fine del presente, con dichiarare di dovere esso conduttore tener esatta cura e custodia delle medesime come se fossero sue proprie, sotto pena de danni infra che patir potesse il signor locatore.

Josephus Camellus notaius rogatus et cetera.

Adi 13 genaro 1707. Ivi presenti il nobile e molto reverendo d. Francesco Antonio Salvetti antedetto da l'una, e il signor Giosepe Goio predetto dall'altra parte, sono convenuti et accordati per l'affitto delli suddetti carateri, compreso la stuvetta ove hora si ritrova la stamparia e cucinetta, intesi 10 - dico dieci soldi - per ogni quinterno di fol. 25 l'uno che sarà stampato con detti carateri descritti nella presente locatione, la quale essi signori rinovano per un'altro anno prossimo venturo da principianti li 8 marzo prossimo venturo, e con dichiarare che non avisandosi vicendevolmente due mesi avanti finitta detta locatione, s'intenderà rinovata per un'altro anno imediate susseguente, sotto l'istesse conditioni, affitti et obligationi.

1726 luglio 18, Trento

Biblioteca comunale, Trento, BCT1-2813/3

Privilegio concesso dal principe-vescovo Antonio Domenico Wolkenstein a Giovanni Battista Parone

Antonius Dominicus Dei gratia episcopus, & princeps Tridenti comes à Wolchenstain, et Trosburg &c.

Fideli nobis dilecti Joanni Baptistae Parono civi nostro Tridenti gratiam nostram. Cum per obitum quondam praedecessori nostri felicis recordationis privilegium typographiae episcopalis expirare contigerit adeo ut nobis providendum sit de episcopali typographo, sive impressore, qui pro re nata, et secundum emergentes casus expeditiones et ordines non tam pro officio spirituali, quam etiam regimine temporali huiusce nostri Tridentini domini necessarios typpis [!] demandet nos enim quibus fidelitas tua, vitae probitas, et typographiae peritia te plurimum commendant, in impressorem nostrum episcopalem te assumendum, creandum, et deputandum duximus, pro ut assumimus, creamus, et deputamus tenore praesentium, volentes, et decernentes, quod tu solus posses, et valeas imprimere, et imprimi facere ea quae episcopalis impressoris precipue de iure vel consuetudine competunt, nec non Doctrinam christianam praedecessorum nostrorum iussu editam (per rescriptum etiam concessam Joanni Antonio Brunati) vel deinceps per nos edendam in hac nostra Tridentina dioecesi Ordines recitandi officii divini pariter in eadem nostra dioecesi observandos Annalia, Callendaria ad usum potissimum episcopatus nostri acomodata vel acomodanda, una cum coeteris omnibus hic in fine descriptis operibus, vel quibuscumque aliis libris, aut compositionibus de licentia nostra per te imprimendis, quae tibi soli [!] reservata esse volumus sub expressa unicuique eorum recognitione seu taxa, ita ut a praemissorum vel infrascriptorum omnium impressione caeteri omnes cuiuscunque gradus et conditionis ac status existant debeant abstinere, nec unquam liceat vel fas sit opera in hisce litteris expressa, vel ut supra a nobis permittenda et per te imprimenda, postquam impressa fuerint sub quovis praetextu vel colore imprimere vel habere, tenere seu venalia proponere, nise te Joanne Baptista Parono anuente, et tua praecedente licentia, sub poena marcarum quinquaginta, a quocumque contrafaciente auferenda, toties quoties contrafactum fuerit, praesenti speciali nostro privilegio. Cuius poenae medietatem camerae nostrae fiscali, aliam vero medietatem tibi privilegiato applicamus, non obstantibus quibuscumque aliis privilegiis aut concessionibus in contrarium quoquo modo emanatis, aut

confirmatis, quibus per praesentes ex certa animi nostri scientia motu nostro derogamus, et derogatum esse volumus, exceptis per rescriptum sede episcopali vacante concessis. In cuius quidem privilegii et praerogativae exercitio quamcumque fidem et promptam executionem a tuis obsequiis nobis pollicemur. In quorum fidem et testimonium praesentes propriis nostris subscriptione et sigillo munita fieri iussimus et mandavimus.

Datum Tridenti, ex arce nostra Boni Consilii die 18 iulii anno Domini 1726.

Antonius Dominicus

Ad mandatum Celsitudinis Suae Reverendissimae proprium

Joannes Baptista Antonius de Albertis cancellarius

Bernardinus Mancini secretarius

Emilius Probus car. 10

Comparationes car. 2

Cathechismus maior car. 18

Cathechismus parvus car. 3

Cicero de officiis car. 20

Commentaria Caesaris car. 20

Callendario de santi car. 2

Calepinus parvus, seu Caesaris Calderini car. 90

Candidatus rethoricae car. 18

Dichiaratione del Belarmino car. 7

Epistolae familiares Ciceronis car. 30

Epistolae Ciceronis selectae car. 9

Epigrammata Martialis car. 27

Fabula Aesopi graecae et latinae car. 14

Fior di virtù car. 4

Granmatica [!] Emmanuelis car. 45

Giardino spirituale car. 24

Giornale e lunario car. 2

Grammatica Emmanuelis in 16 car. 24

Horatius Flaccus car. 26

Instrutione christiana car. 3

L'indovino inglese car. 3

Marci Tul. Cic. Orat. vol. 1. 2. 3. pro quolibet car. 32

Marci Tul. Cic. in 16 car. 9

Narrationes ex Cicerone car. 22

Opera Gretserii graeca car. 36

Ovidius Naso de tristibus car. 22

Ordo divini officii car. 7

Officium parvum de immaculata conceptione car. 3

Philippi de Trieu car. 24

Principia seu rudimenta granmaticae car. 12

Psalterio car. 1

Pontani selectanea progimnasmata car. 9

Psalmi poenitentiales car. 3

Pontani volum. 1. et 2. pro quolibet car. 30

Quinti Curii car. 30

Orationes Tuschulanae car. 24

Regia Parnassi car. 90

Rethorica Soharii car. 24

Rudimenta graeca car. 12

Ristretto de foglieti universali car. 6

Syllabus car. 6
Seneca traged. car. 27
Septem orationes Cic. car. 12
Statuta congregationis car. 15
Titi Livii decades 1. 2. 3. et 4. pro quolibet car. 46
Thomas de Chemphis car. 24
Thesaurus novus synonymorum car. 84
Tutti li officii de santi novi tanto stampati che da stamparsi in ragione d'ogni officio che non passi un folio car. 3
Vergilius Mar. car. 30
Valerius Max. car. 27
Tutte le stampe dell'officio spirituale in ragione d'ogni quinterno car. 12

1743 marzo 9, Rovereto

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Rovereto. Notaio Giovanni Battista Mascotti, II, c. 135r

Pietro Galvani restituisce a Pietro Antonio Berno la tipografia che quest'ultimo gli aveva in precedenza ceduto

In Christi nomine. Correndo l'anno dopo la sua gloriosissima nattività milla settecento quarantatre, indizione sesta, in giorno di sabato li nove marzo, in Roveredo, Valle Lagarina, diocesi di Trento, e nella casa di ragione dell'illustrissimo signor don Niccolò Francesco Rosmini situata sopra la piazzola dell'ocche, presenti Christan quondam Biagio Wocter di Trento, ed or'abitante in questa città, e Francesco quondam Giovanni Benedetti detto Barcella di Chienis testimoni abili e pregati.

Ivi fu esposto e narato siccome il signor Pietro Galvano, abitante in Roveredo, sotto li 21 novembre 1739, in rogiti del spetabile signor Giovanni Federico Tartarotti fece acquisto dal signor Pietro Antonio Berno di Verona d'una somma rilevante de' libri, per l'importo di libre dieci milla e quarantanove, con insieme certo privilegio ottenuto da sua maestà Carlo sesto di felice memoria, e da suoi dicasteri, privativo a cadaun altro tanto a rispetto alla vendita de' libri, quanto rispetto alla facultà di stampare, per il prezzo e finito mercato di libre sedici milla, moneta veneta, da pagarsi in pronti contanti, ratatamente a riserva di libre tre milla, sborsate al tempo della celebrazione del istromento, e frattanto di corrispondergli sino all'estinzione di tutta la somma l'annuo interesse in ragion del due e mezzo per cento, e come tutto ciò più chiaramente apparisse dal sopracitato istromento a cui etc.

Fu inoltre esposto essere detto signor Galvano andato difettivo non solo dal soprascritto pagamento ratatamente da farsi, ma anche dagl'interessi e d'altre somministrazioni de' libri fatte dallo stesso signor Berno al prefato signor Galvano, di modo che, fatto il ristretto de' conti sotto li 17 novembre dell'anno prossimo passato 1742, è restato esso signor Galvano debitore verso del medesimo signor Berno ancora dell'intiera somma delle suddette libre dieci otto milla e quarantanove, e non avendo il medesimo signor Galvano presentemente altro modo di rendere soddisfatto esso signor Berno, fu fra loro convenuto di rendere in pagamento tanti libri, carta, cartoni, scanzie, e crediti, colla riserva conditione o sia patto com'infra. Laonde volendo dar a ciò esecuzione qui presente l'antenominato signor Pietro Galvano, facendo per sé ed eredi, ha dato in pagamento, rinunciato e retrocesso siccome dà, rinuncia e retrocede all'accennato signor Pietro Antonio Berno per il medesimo ed eredi suoi acquirente, e stipulante il qui presente molto illustre e clarissimo signor dottor Pietro Comoro di Sacco abitante in Roveredo, come speciale procuratore a quest'effetto costituito come consta del mandato di procura rogiti di me notaio del di 7 novembre prossimo passato, qui in fine del presente registrato, al quale etc.

Il medesimo negozio de' libri della somma di libre quindici milla ottocento e cinquanta, consistente in libri vecchi e novi, rossi, neri, ligati e da ligarsi con di più carta, cartoni, scanzie, legature ed altri utensili, compresi anche li crediti del negozio, e tutto ciò in riga della nota d'ambe le parti accettata,

e sottoscritta sotto li 7. novembre 1742, qui veduta e letta da esser infine del presente registrata, a cui etc.

Ad aver, tener (et quid quid) dandogli, cedendogli constituendosi (donec) e promettendogli detto signor Galvano di tutto ciò come sopra si è deto, d'evizione e legitima difesa litis ex extra invalida solenne etc.

E comeché per ascendere alla somma di libre dieci otto milla e quarantanove vi mancano ancora troni due milla cento novanta otto e soldi sette - dico tr. 2198:7 - per questi resta esso Galvano abilitato a pagarli in rate o in una sola volta, a piacere del medesimo, tosto ch'egli verrà a miglior fortuna, ovvero se gli pervenirà qualche eredità, o qualunque altro modo per poter render soddisfatto anche del suddetto rimanente debito esso signor Berno, ne' quali casi potrà essere astretto ad detto pagamento eziandio giudicialmente.

Con dichiarazione e protesta fatta da esso clarissimo signor procuratore Berno che in caso di qualche molestia sopra detti libri ed altre cose retrocesse, non s'intendi col presente instrumento aver fatta innovazione alcuna rispetto all'ipoteche, anzianità e prerogative che in vigor del sopra citato instrumento Tartarotti se gli competiscono, ma semplicemente s'intendi riavuto il proprio negozio senza aver punto derogato alle sue primiere ragioni, ma bensì aver aggiunto ragioni a ragioni. Con patto e conditione a favore d'esso signor Galvani, che siccome li libri stampati dal medesimo signor Galvano vengono dati in pagamento per troni tredici la risma, dove all'incontro questi intende il signor Galvano devino essere stimati, e così pure li libri rimasti invenduti dalla peraltro comprata libreria Chiusole, sendo stati apprezzati dal solo signor Berno come anche altri libri presi dal signor Galvano in parato d'altri libri, sendo dal solo signor Berno stati apprezzati, così sarà in libertà del signor Galvano far rivedere li medesimi libri e montando del prezzo stato indicato, questo andarà in isconto del restante suo debito, e montando di meno restarà accresciuto il suo debito e così per patto espresso convenuti.

Adì 7 novembre 1742 Roveredo

Libri vecchi in essere de consegnati tr. 2389:4

Detti nuovi simili tr. 3309:1

Altri con rossi, e neri, e da risma simili tr. 628:4

Sortimento di ist.te ec. risme 195 q. 3 a tr. 11 tr. 2146:13

Libri stampati risme 262 q. 15 a tr. 13 con riserva t. 3454:15

Carta, cartoni, ec. tr. 42:12

Denaro sopravanzato della t. 3000 giusto il conto tr. 1261:-

Scanzie e legature et altri utensili tr. 300:-

Crediti del negozio, con riserva, ec. tr. 750:8

Libri vecchi, e nuovi in rimanenza calcolati con riserva, ec. tr. 1300:-

Libri avuti da Berno vecchi, e nuovi tr. 133:11

Altri libri risme 3 q.ni 13 a tr. 13 tr. 47:-

Altri vec. e nuovi tr. 40:-

Altri libri di Rover. R. 3 q.ni 5 a tr. 13 tr. 42:5 tr. 15.850:13

Io Pierantonio Berno affermo, Pietro Galvano affermo.

1745 dicembre 20, Rovereto

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Rovereto. Notaio Domenico Antonio Giovanni, I, c. 161r-164v

Pietro Antonio Berno vende la tipografia restituitagli da Pietro Galvani al tipografo veronese Francesco Antonio Marchesani

In Christi nomine. Correndo l'anno doppo la sua santissima nattività 1745 indizione 8a, giorno di lunedì li 20 del mese di dicembre, in Roveredo in casa Betta del Toldo posta nella contrata della torre nello studio dell'illustrissimo e clarissimo signor dottor Pietro Comoro, presenti in testimoni pregati il signor Domenico Perotoni mercante e cittadino di Roveredo ed il signor Aldrighetto Benvenuti di Nomi, ora comorante qui in Roveredo.

Fu esposto e narato come sotto li 9 marzo 1743 per rogiti Mascotti il signor Pietro Antonio Berno di Verona fu costretto e necessitato ricever addietro dal signor Pietro Galvano bresciano il negozio di libri e stamperia vendutoli a motivo che era andato difettivo non solo del convenuto interesse, ma eziandio delle rate stabilite nell'istromento di vendita, come appaiono da' rogiti Tartarotti delli 18 maggio 1743 ai quali etc.

Fu inoltre esposto avere esso signor Berno concesso detto negozio dopo tal retrocessione al signor Francescantonio Marchesani veronese abitante in Roveredo, come da scrittura del di 8 agosto 1745, ed essendosi novamente convenuti essi signori Berno e Marchesani d'assumersi da questo e ricevere in sé per via di vendita detto negozio come in effetto.

Qui personalmente presente il mentovato signor Pietro Antonio Berno sponte facendo per sé ed eredi suoi ha dato, venduto, cesso e transferito come dà, cede, vende, e trasferisce per libero, franco, ed espedito allodio al qui presente mentovato signor Francescantonio Marchesani, il quale stipula acquista ed accetta per sé ed eredi suoi, il suo negozio di libreria e stamperia esistente qui in Roveredo consistente ne' capitali apparenti dal ristretto del billancio fra loro stabilito, accordato, e sottoscritto quivi visto letto e novamente dalle parti approvato, da essere in fine del presente registrato etc.

Ad aver tener goder e posseder cum omnibus quicquid dandoli autorità d'andare al possesso di quello a suo piacere, cedendoli tutte e cadauna delle sue ragioni, ponendolo in loco e stato suo, costituendolo suo procuratore irrevocabile, constituendosi di quello (donec), promettendoli d'evizione e legittima difesa in lite e fuori, tanto in petitorio che in possessorio giudizio, obbligando esso signor Berno per il mantenimento tutti i suoi beni in elezione ed in forma, accettante il signor Marchesani per sé. E così anche il prelodato signor Berno cede al medesimo signor Marchesani l'uso privativo e prerogativa tale e quale come che sin'ora ha goduto, senza però rispetto a ciò obbligo di mantenimento, così per patto espresso convenutisi, non altrimenti né in altra forma. E questo ha fatto e fa per il prezzo e finito mercato di troni sedecimilla quattrocento trenta due e soldi 9 - dico tr. 16432:9 - così tra essi signori contraenti intesi e convenuti e come più diffusamente appare dal suddetto ristretto del billancio renunciando entrambi a qualunque cessione, facendosene del di più o meno una vicendevole donazione fra vivi.

Qual somma di tr. 16432:9 esso signor Marchesani promette e s'obbliga di pagare a detto signor Pietro Antonio Berno od eredi in pronti ed effettivi contanti, moneta corrente del Paese, non sospetta di mutazione o callo ne modo seguente, cioè: fiorini milla alemani, cioè da tr. 5 l'uno che sono tr. 5.000, alla metà del prossimo venturo mese di gennaio 1746, e li restanti che sono tr. 11.432:9 resta esso signor Marchesani abilitato pagarli in venti rate eguali, pagabili di mezz'anno in mezz'anno, con tr. 571:12 per cadauna rata, quali rate cominceranno a correre alla metà del mese di gennaio prossimo 1746 e scaderà alla metà del mese di luglio successivo, e così di mezz'anno in mezz'anno come sopra, e caso esso signor Marchesani volesse e fosse in grado di affrancare anche più rate in una sol volta e più presto del tempo sopra convenuto, che possi fare, e sarà obbligato esso signor Berno a ricevere il danaro, e così vice versa, mancando esso Marchesani al pagamento delle rate come sopra sia in libertà d'esso signor Berno di poterlo astringere al pagamento dell'intera summa, cioè delle rimanenti rate, con patto che siccome si tratta di cosa fruttifera, così detto signor Marchesani sarà tenuto ed obbligato come promette e s'obbliga di corrispondere l'annuo accordato interesse in ragione de due e mezzo per cento e ciò per lucro cessante e per qualunque altro beneficio voluto dalle LL. e DD. che qui etc. il qual affitto o sia interesse comincerà a correre dalla metà del prossimo mese di gennaio 1746 e continuerà sino all'intero pagamento ed estinzione delle suddette rate, e così di tempo in tempo che detto Marchesani s'affrancherà dalle medesime rate come sopra a proporzione sarà diminuito il sodetto affitto, o sia interesse.

Risservandosi esso signor Berno il ius in re ed ad rem, special dominio ed ipoteca sopra detto negozio, sino a tanto che sarà interamente soddisfatto, di modo che non possi detto signor Marchesani transferirlo, venderlo o permutarlo in chi si sia, se prima non averà adempiuto all'intero prezzo come sopra convenuto, e ciò per patto espresso convenutisi e non altrimenti né in altra forma.

Le quali cose nel presente istromento contenute esse parti facendo per sé ed eredi loro hanno promesso aver ferme, rate e grate non contofare ec.

Dominicus Antonius Givanni notaius rogatus, approbatus cassationibus et apostillis quia eravi.

Adi 20 dicembre 1745 in Rovere.

Ristretto del bilancio stabilito d'accordo fra Pierantonio Berno e Francesco Antonio Marchesani, il tutto calcolato a pino [!] contante

Libri a contanti senza diffalco, il quale però viene incontrato con la spesa occorsa sino a Roveredo sopra i suddetti libri tr. 3163:-

Libri usati accordati a contanti a raggion d'un tanto al cento come in conto tr. 363:

Libri istoriami [!] ed altro a contanti d'accordo tr. 8:10 la risma tr. 1792:

Libri da cambio ridotti a prezzo di contante come in conto tr. 5192:

Libri da risma a tr. 13:- suo costo tr.184:

Libri usati con suo dibattimento come in conto tr. 3285:

Ligature di tutti li libri nuovi del negozio tr. 210:

Santi in rame, carta dorata ec. come in conto tr. 248:

Carta, cartoni e carta pecora tr. 134:

Utensili di libreria considerati d'accordo tr. 138:

Carateri a tr. 1:- la libra sottile sono libre 1204 tr. 1204:

Per il torcolo d'accordo tr. 248:

Utensili della stamperia considerati d'accordo tr. 80:

Figure d'intaglio in legno considerate d'accordo tr. 140:

Inchiostro tr. 49: tr. 16.432:9

Io Pierantonio Berno approvo ed affermo il suddetto ristretto bilancio così convenuto d'accordo. Io Francesco Antonio Marchesani approvo ed affermo il suddetto ristretto bilancio così convenuto d'accordo.

1746 novembre 28, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali n. 16, cc. 239-241

Privilegio concesso dal principe-vescovo Domenico Antonio Thun a Giovanni Battista Monauni

Notifichiamo e facciamo palese a chionque in vigore delle presenti sicome il fedele nostro diletto Giambattista Monauni publico stampatore e libraio in questa nostra città ci abbi umilmente esposto esser egli intenzionato di dare alle stampe mediante il graziosissimo nostro permesso li infrascritti libri ma sicome, non senza ragione, egli teme che li medesimi possino essere ristampati da altri, con suo grave pregiudizio, ci ha perciò umilmente supplicati perché ci degnassimo di volergli concedere di tale stampa uno speciale privilegio, onde egli solo, ad esclusione di qualuque altro, possa e voglia render publico e vendere li medesimi libri entro il dominio di questo nostro principato. Quindi è che considerata l'equità e ragione di tale sua umilissima supplica non meno che la riguardevole spesa e fatica che richiedono tali edizioni, abbiamo deliberato di concedergli il sospirato privilegio, come in vigore delle presenti gli è lo concediamo, accordandogli la desiderata licenza di poter stampare, render publici, dispensare, et ovunque vendere l'infrascritti libri sotto li titoli in essi specificati, vietando seriamente et inhibendo a tutti e cadauno stampatore, libraio, et altri, il stampare, o vendere, entro il nostro dominio, li medesimi senza l'espresso consenso, volere e notizia d'esso Gio. Battista Monauni, sotto pena di cinque marche d'oro puro per cadaun contrafaciente toties quoties.

Dato in Trento dalla cancelleria del Castello del Buonconsiglio li 28 novembre 1746

Gramatica della lingua todesca ed italiana composta da Mattia Chirchmair

Gramatica todesca, italiana e francese Veneroni

Rudimenta istorica opusculum primum

Historia biblica latina e todesca

Rudimenta historica opusculum secundum De quatuor praecipuis monarchijs latina e todesca

Catechismus parvus catholicorum A.V.P. Canisio Societatis Jesu editus latino tedesco

Regole, o sia brevi principi e fondamenti alla lingua latina composti da Michel Renner sacerdote
Vocabolario della lingua italiana e tedesca
Principia seu rudimenta gramatices ex institutionibus Emanuelis Alvari latina e tedesca
J.B. Antonius de Albertis cons.
Ad mandatum celsitudinis suae reverendissimae Philippus Mancini secr. in consilio
Dominicus Antonius

1748 marzo 11-1748 dicembre 2, Trento

Archivio storico comunale, Trento, Archivio ex Pretorio, 195

Causa tra Stefano Antonio Molari e Giovanni Battista Monauni seguita alla pubblicazione dell'opera "Universum jus canonicum titulis V. librorum decretalium conformiter per quaestiones, responsiones, & objectionum solutiones explanatum etc., nec non suis in sedibus valde eruditione condecoratum"

1748 dicembre 11, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali, a. 1748, n. 249

Ordine allo stampatore Giovanni Battista Parone di non stampare alcun testo senza l'approvazione dei superiori

In vigore del presente precetto si ordina e seriamente si comanda a Giovanni Battista Parone stampatore vescovile, qualmente dopo l'intimazione del presente precetto non ardisca né presumi, né per sé, né per interposta persona, sotto verun pretesto, causa o ricercato colore, stampare alcuna opera di qualunque sorte ed in qual si sia materia scritta, se pria non sarà rivveduta e conosciuta capace delle stampe da chi verrà dall'A. S. Rev.ma a tale effetto deputato, sotto pena non solo di essere privato della ragione di stampare ma ben'anco d'altre all'A. S. Rev.ma arbitrarie. Sotto le quali pene istessamente resterà interdetto al medesimo Parone l'imprimere li soliti fogli o siano Gazzete, se queste pure non saranno rivvedute et approvate dal soggetto che dall'A. S. Rev.ma verrà particolarmente deputato e così con queste et ogni altro.

Dato in Trento dalla cancellaria del Castello del Buon Consiglio, li 11 dicembre 1748.

Hier. de Malfattis cons.

Philippus Mancini secr.

1748 dicembre 12, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali n. 19, c. 183

Ordine allo stampatore Giovanni Battista Parone di non stampare alcun testo senza l'approvazione dei superiori

D'ordine e comando

In vigore del presente precetto si ordina e seriamente si comanda a Gio. Battista Parone stampatore vescovile qualmente dopo l'intimazione del presente precetto non ardisca o presumi, né per sé né per interposte persone, sotto verun pretesto, causa, o ricercato colore, stampar alcun opera di qualunque sorte ed in qualsivoglia materia scritte se pria non sarà rivveduta e conosciuta capace delle stampe da chi verrà dall'a.s.r. a tale effetto deputato sotto pena non solo d'esser privato della ragion di stampare, ma ben anco d'altre all'a.s.r. arbitrarietà sotto le quali pene istessamente resta interdetto al medesimo Parone l'imprimere li soliti fogli o sieno gazzette se queste pure non sono rivvedute et approvate dal soggetto che dall'a.s.r. verrà particolarmente deputato e così etc. con questo ed ogni altro etc.

Dato in Trento li 12 dicembre 1748

1752 marzo 24, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Alberto Gramola, a. 1752

Francesco Michele Battisti e Simone Laturner acquistano la tipografia Brunati dalla vedova Margherita

1752 aprile 18, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali, serie II, n. 25, cc. 70-71
Privilegio concesso dal coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian a Francesco Michele Battisti e a Simone Laturner

Noi Leopoldo ecc. Facciamo noto e manifesto in vigore delle presenti, qualmente avendo li fedeli nostri sudditi Francesco Battisti e Simone Laturner fatto acquisto della stamparia Brunatti eretta in questa città, ci habbino umilmente supplicati, perché accordar gli volessimo il grazioso nostro assenso, e clementissima permissione di proseguire sotto il proprio nome vita loro durante nell'esercizio ed uso della medesima stamperia.

Noi però che ben sappiamo quanto profittevole sii al pubblico vantaggio, e comodo la conservazione dell'arti, le quali servono nello stesso tempo d'opportuno ornamento, e decoro d'ogni ben regolata città, abbiamo deliberato di secondare le umili esposizioni de mentovati Battisti e Laturner accordandogli previa la conferma dell'acquisto sodetto, come colle presenti gli accordiamo il grazioso nostro assenso, ed assolutà facultà di poter continuare sotto il proprio nome - vita loro durante e non altrimenti - nell'uso e travaglio della mentovata stamperia, imprimendo, e vendendo ogni sorte de libri, i quali non repugnino alli buoni costumi alla religione cattolica ed alle sue leggi non meno che alli diritti de principi, riportare però prima dalli nostri deputati l'approvazione secondo lo stile fino ad ora praticarsi, e salve sempre quelle prerogative, e privilegi, che sono concessi allo stesso stampator nostro vescovile, a quali vogliamo, che non s'intende in conto alcuno colla presente concessione derogato.

Comandiamo quindi a tutti li nostri ministri, sudditi ed ufficiali di non molestare e sotto alcun pretesto o ricercato colore impedire li mentovati Battisti e Laturner nel godimento della grazia nostra da noi benignamente accordatagli, per quanto cara gli sii la grazia nostra. In fede

1752 agosto 16, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Andrea Floriano Poli, a. 1752
Francesco Michele Battisti cede a Simone Laturner la propria parte della tipografia

1752 agosto 17, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Andrea Floriano Poli, a. 1752
Giovanni Battista Monauni e Simone Laturner costituiscono una società per gestire una tipografia e una libreria

1755 luglio 31, Trento

Archivio di stato, Trento. Atti dei notai, Giudizio di Trento. Notaio Francesco Antonio Pini, a. 1755
Giovanni Battista Monauni e Simone Laturner sciolgono la società costituita per gestire una tipografia e una libreria

1756 novembre 5, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali n. 31, c. 77r
Il coadiutore vescovile Francesco Felice Alberti d'Enno ordina ai tipografi Parone, Monauni Molinari e Battisti di non stampare alcun testo senza l'approvazione dei superiori

Alli stampatori Paroni, Monauni, Molinari, Battisti

D'ordine e comando etc.

Ex officio si ordina e comanda alli infrascritti stampatori qualmente doppo l'intimazione del presente precetto non ardiscano o presumino sotto verun pretesto, causa o ricercato colore né per sé, né per interposte persone stampar alcuna opera o composizione di che sorte esser si sii se prima non ne averanno riportata la dovuta approvazione coll'imprimatur delli signori vicario generale e cancelliere aulico o da chi ci piacesse espressamete a tal effetto incaricare sotto pena de talleri cinquanta all'eccelso fisco toties quoties etc. e così etc. con questo etc.

1758 febbraio 2, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali n. 9, c. 607

Privilegio concesso dal principe-vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno a Giovanni Battista Monauni

D'ordine e comando di sua eccellenza reverendissima monsignor Francesco Felice vescovo di Miletopoli ec. consigliere intimo attuale di stato delle Il. imp. reg. maestà ec. coadiutore, ed amministratore plenipotenziario di Trento ec. dei conti degli Alberti di Enno ec. signore signore e padrone clementissimo.

Col tenore del presente editto da pubblicarsi ed affiggersi in copia ne' luoghi soliti di questa città si notifica e fa sapere qualmente l'eccellenza sua reverendissima abbi dichiarato e costituito per giuste cause moventi l'animo suo, stampatore di questo principato e vescovado Giambattista Monauni, con avergli accordato eziandio il convenevole privilegio, ond'essere in grado non solo di poter esercitare tale impiego, ma anco affinché possa egli solo tenere, o far tenere venali, e rispettivamente vendere, o far vendere li sotto notati libri, ed opere (oltre quelli, che in vigore di antecedenti privilegi erano stati allo stesso Monauni accordati priacché alla qualità di stampatore vescovile fosse assonto) con altri, che di permissione dell'e.s. reverendissima fosse per imprimere, potendone di essi fare, o far fare qualunque contratto, che più le piacerà, non eccedendo però i prezzi a cadauno degli infrascritti libri assegnato, ed osservando in appresso tutte quelle obbligazioni che gli furono dall'e.s. reverendissima in tale incontro ingiunte, e come più diffusamente appare dallo stesso privilegio spedito sotto il giorno d'oggi, al contenuto del quale volendo l'e.s. reverendiss. che venghi prestata la dovuta esecuzione, in vigore perciò de' presente si comanda, e seriosamente si inibisce a qualunque persona di che stato, e condizione esser si voglia il farsi lecito per sé, o per altri di stampare o far stampare, vendere o far vendere entro i confini territoriali di questo principato, e vescovado alcuno de' sotto notati libri ed opere, né tampoco introdurne per rivenderli tanto all'ingrosso, quanto alla minuta, lo che si intenda ancora delli altri libri con separati privilegi ad esso Monauni privatamente quoad alios accordati, né quelli, o questi tener venali nelle botteghe, o altrove; ritrattando perciò qualunque licenza fosse per lo passato ad alcuno condiscesa, la quale non doverassi in conto alcuno attendere come se concessa non fosse, sotto pena in cadauno de' sopradivisati casi e per ogni contrafacente di marche cinquanta ogni qualvolta che ec. d'applicarsi per la metà all'eccelso fisco, per un quarto al suddetto Giambattista Monauni stampatore, e per l'altro quarto all'accusatore, o denunciatore, che volendo sarà tenuto segreto ec. concedendo però ad ogn'uno, che si trovasse avere libri della qualità come sopra interdotta, e solo accordata al mentovato stampatore Monauni, la facoltà di poter quelli entro il termine di due mesi mesi prossimi da computarsi dopo la pubblicazione del presente, vendere fuori di questo principato e vescovado, qual termine passato e non avendosi approfittato di tale concessione, s'intenderanno li contravenienti incorsi nelle pene istese con dichiarazione, che contro de' medesimi si procederà per via di denuncia, querella, inquisizione, ed ogni altro miglior modo ec. e così ec. con questo ec.

AEmilius Probus carentani 9

Comparationes 4

Cathechismus major 15

Cathechismus parvus 4

Cicero De officiis 12

Commentaria Caesaris 20

Calendario de santi 2

Calepinus parvus seu Caesaris Calderini 48

Candidatus rethoricae 12

Dichiarazione del Bellarmino 6

Epistolae familiares Ciceronis 18

Epistolae Ciceronis selectae 7

Epigramata Martialis 12

Fabulae Aesopi graecae et latinae 14
Fior di virtù 4
Grammatica Emmanuelis in 8. 30
Giardino spirituale 12
Giornale e lunario 1
Grammatica Emmanuelis in 16 24
Horatius Flacus 9
Istruzione cristiana 3
L'indovino inglese 3
Marci Tul. Cicer. Orat. vol. 1. 2. 3. pro quolibet 32
Marci Tul. Ciceronis in 16 9
Narrationes ex Cicerone 22
Opera Gretseri graeca 36
Ovidius Naso De tristibus 14
Ordo Divini officii 7
Offic. parv. de Immac. concep. 1
Oration. select. 15
Philippi de Trieu 24
Principia seu rudimenta grammaticae 12
Psalterio 1
Pontani select. progymnasmata 8
Psalmi poenitentiales 3
Pontan. volum. 1 & 2 pro quolibet 30
Quinti Curti 18
Quaestiones Tusculanae 24
Regia Parnassi 48
Rethorica Soarii 15
Rudimenta graeca 12
Ristretto de' foglietti universali 2
Syllabus 4
Senecae tragoediae 27
Statuta congregationis 12
Tesoro dell'anima del P. Corradi 6
Tesoro di devozione figurato 7
Tit. Liv. decad. 1. 2. 3. 4 pro quolibet 36
Tomaso de Khempis 9
Thesaur. novus sinonimorum 44
Tutti gli officii de' santi nuovi tanto stampati, che da stamparsi in ragione d'ogni officio, che non
passi un foglio 3
Tutte le stampe dell'officio spirituale in ragione d'ogni quinterno 12
Virgilius Maro 18
Valerius Maximus 27
Dato in Trento dalla cancelleria del castello del Buon Consiglio li 6 febbrajo 1758
Giambattista Antonio degli Alberti cancelliere
Filippo Francesco Saverio de Mancini

1787 agosto 20, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali n. 70 cc. 255-256
Privilegio concesso dal principe-vescovo Pietro Vigilio Thun a Giovanni Battista Monauni

1792 giugno 22, Trento

Archivio di stato, Trento. Archivio principesco vescovile, Libri copiali n. 79, c. 459

Il principe-vescovo Pietro Vigilio Thun ordina ai tipografi Monauni e Battisti di non stampare alcun testo senza l'approvazione dei superiori

D'ordine e comando di sua altezza reverendissima monsignor Pietro Vigilio vescovo e del Sac. Rom. Imp. principe di Trento &c. marchese di Castellaro &c. de conti de Thunn, ed Hohenstein &c. signore signore patrone clementissimo &c.

Volendo l'altezza sua reverendissima fissare un regolamento stabile riguardo all'importante materia delle stampe e prevenire con ciò qualunque inconveniente e disordine accaduto in passato, col tenore del presente si ordina e rispettivamente si proibisce e vieta a qualunque stampatore in questa città, e segnatamente a Gio. Battista Monauni ed a Michele Battisti che non osino sotto alcuna causa, pretesto, o ricercato colore stampare, o ristampare qualsisia scritto, o componimento, qualunque sia il genere o la materia che in esso si tratta, se prima non l'avranno presentato alla revisione e censura del nobile e molt'eccellente signor consigliere aulico de Barbacovi, al quale appesterrà [!] poi di far passare alla censura del nostro officio ecclesiastico tutti quegli scritti, o opere che potranno essere di competenza d'esso officio, ed avuta la di questo approvazione, a lui solo spetterà il concedere in seguito la facoltà per la stampa. Non sarà quindi lecito agli stampatori suddetti, in nessun caso e sotto nissun pretesto, di stampare o ristampare alcuna opera o componimento qualunque, se lo scritto o componimento originale non sarà munito della sottoscrizione di propria mano del prefatto signor consigliere concedente la facoltà della stampa che dovrà farsi sempre nei termini e forme che da esso verranno prescritte.

Tutto ciò si ordina e rispettivamente si vieta ai detti stampatori sotto pena di mille talleri ed anche di carcere o altre più gravi secondo le circostanze, ogni volta che avessero l'ardire di contrafarvi e così &c. con ogni &c.

Dato in Trento dalla cancelleria del castello del Buon Consiglio li 22 giugno 1792

Pietro Vigilio

Cronologia

1474?	Albrecht Kunne	Trento
1475-1476	Albrecht Kunne	Trento
1481-1482	Giovanni Leonardo Longo	Trento
1504-1528	Maffeo Fracassini	Trento
1557-1561	Jacob Marcaria	Riva del Garda
1562	Pietro Antonio Alciati Giovanni Battista Bozzola Jacob Marcaria Domenico Mazzoldi	Riva del Garda Riva del Garda Riva del Garda Riva del Garda
1563	Giovanni Battista Bozzola Jacob Marcaria Filippo Ricci	Riva del Garda Riva del Garda Riva del Garda
1584-1585	Giovanni Battista e Giacomo Gelmini Marcantonio Palazzolo	Trento Trento
1586-1591	Giovanni Battista e Giacomo Gelmini	Trento
1591-1598	Giovanni Battista Gelmini	Trento
1599-1610	Simone Alberti Giovanni Battista Gelmini	Trento Trento
1611	Simone Alberti Compagnia Minima Giovanni Battista Gelmini	Trento Venezia Trento
1612-1616	Giovanni Alberti Giovanni Battista Gelmini	Trento Trento
1617-1618	Giovanni Alberti Giovanni Maria Gelmini	Trento Trento
1619	Giovanni Alberti Giovanni Alberti e Ambrogio Licino Giovanni Maria Gelmini	Trento Trento Trento
1620-1623	Giovanni Alberti	Trento
1624	Giovanni Alberti Giovanni Prainer	Trento Trento
1625	Giovanni Alberti	Trento
1626	Giovanni Alberti Santo Zanetti e Antonio Marchi	Trento Trento
1627	Giovanni Alberti Giovanni Alberti e Santo Zanetti Santo Zanetti e Antonio Marchi	Trento Trento Trento
1628-1630	Giovanni Alberti Santo Zanetti	Trento Trento
1631-1639	Santo Zanetti	Trento
1640	Lorenzo Collini Santo Zanetti	Trento Trento
1641-1645	Santo Zanetti	Trento
1646-1671?	Carlo Zanetti	Trento
1672-1676	Giacomo Antonio Vida Carlo Zanetti	Trento Rovereto
1677-1678	Antonio Goio	Rovereto

	Giacomo Antonio Vida Carlo Zanetti	Trento Trento
1679-1681	Antonio Goio eredi Vida e Giovanni Parone Carlo Zanetti	Rovereto Trento Trento
1682-1683	Antonio Goio Giovanni Parone eredi Vida e Giovanni Parone Carlo Zanetti	Rovereto Trento Trento Trento
1684-1688	Antonio Goio Giovanni Parone eredi Vida e Giovanni Parone	Rovereto Trento Trento
1689-1692	Antonio Goio Giovanni Parone Francesco Nicolò Vida	Rovereto Trento Trento
1693	Antonio Goio Giovanni Parone Francesco Antonio Vida Francesco Nicolò Vida	Rovereto Trento Trento Trento
1694-1697	Antonio Goio Giovanni Parone Francesco Nicolò Vida	Rovereto Trento Trento
1698	Antonio Goio Giovanni Parone	Rovereto Trento
1699	Domenico Armani Francesco Celva Antonio Goio Giovanni Parone	Arco Trento Rovereto Trento
1700-1702	Antonio Goio Giovanni Parone	Rovereto Trento
1704	Girolamo e Gabriele Chelli e Giuseppe Goio	Trento
1704-1705	Giovanni Parone	Trento
1706-1707	Giovanni Antonio Brunati Giovanni Parone	Trento Trento
1708-1722	Giuseppe Goio Giovanni Antonio Brunati Giovanni Parone	Rovereto Trento Trento
1723-1724	Giovanni Antonio Brunati Giuseppe Goio Giovanni Parone Giovanni Battista Parone	Trento Rovereto Trento Trento
1725	Giovanni Antonio Brunati Giuseppe Goio Giovanni Battista Monauni Giovanni Parone	Trento Rovereto Trento Trento
1726	Giovanni Antonio Brunati Giovanni Battista Monauni Giovanni Parone	Trento Trento Trento
1727	Pietro Antonio Berno Giovanni Antonio Brunati Giovanni Battista Monauni	Rovereto Trento Trento

	Giovanni Battista Parone	Trento
1728	Pietro Antonio Berno Giovanni Antonio Brunati Giovanni Battista Monauni Giovanni Parone Giovanni Battista Parone	Rovereto Trento Trento Trento Trento
1729-1739	Pietro Antonio Berno Giovanni Antonio Brunati Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Rovereto Trento Trento Trento
1740-1743	Pietro Antonio Berno Pietro Galvani Giovanni Antonio Brunati Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Rovereto Rovereto Trento Trento Trento
1744	Pietro Antonio Berno Giovanni Antonio Brunati Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Rovereto Trento Trento Trento
1745-1751	Giovanni Antonio Brunati Francesco Antonio Marchesani Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Trento Rovereto Trento Trento
1752	Francesco Michele Battisti e Simone Laturner Giovanni Antonio Brunati Simone Laturner e compagno Francesco Antonio Marchesani Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Trento Trento Trento Rovereto Trento Trento
1753-1754	Simone Laturner e compagno Francesco Antonio Marchesani Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Trento Rovereto Trento Trento
1755	Simone Laturner e compagno Francesco Antonio Marchesani Cristoforo Molinari Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Trento Rovereto Trento Trento Trento
1756	Francesco Michele Battisti Francesco Antonio Marchesani Cristoforo Molinari Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Trento Rovereto Trento Trento Trento
1757	Francesco Michele Battisti Francesco Antonio Marchesani Gaudenzio Pio Michellini Cristoforo Molinari Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Trento Rovereto Arco Trento Trento Trento
1758	Francesco Michele Battisti Francesco Antonio Marchesani	Trento Rovereto

	Cristoforo Molinari Giovanni Battista Molinari Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Parone	Trento Trento Trento Trento
1759-1782	Francesco Michele Battisti Francesco Antonio Marchesani Giovanni Battista Monauni	Trento Rovereto Trento
1783-1785	Francesco Michele Battisti Simone Girolamo Battisti Francesco Antonio Marchesani Giovanni Battista Monauni	Trento Trento Rovereto Trento
1786	Francesco Michele Battisti Simone Girolamo Battisti Francesco Antonio Marchesani Emiliano Michelini e Dal Bosco Giovanni Battista Monauni	Trento Trento Rovereto Mori Trento
1787	Francesco Michele Battisti Simone Girolamo Battisti Francesco Antonio Marchesani Emiliano Michelini e Stefano Tetoldini Giovanni Battista Monauni	Trento Trento Rovereto Mori Trento
1788	Francesco Michele Battisti Simone Girolamo Battisti Luigi Marchesani Emiliano Michelini e Stefano Tetoldini Giovanni Battista Monauni	Trento Trento Rovereto Mori Trento
1789	Francesco Michele Battisti Simone Girolamo Battisti Giandomenico Los Luigi Marchesani Emiliano Michelini e Stefano Tetoldini Giovanni Battista Monauni	Trento Trento Borgo Valsugana Rovereto Mori Trento
1790	Francesco Michele Battisti Simone Girolamo Battisti Luigi Marchesani Emiliano Michelini e Stefano Tetoldini Giovanni Battista Monauni	Trento Trento Rovereto Mori Trento
1791-1792	Simone Girolamo Battisti Luigi Marchesani Emiliano Michelini Giovanni Battista Monauni	Trento Rovereto Mori Trento
1793	Simone Girolamo Battisti Luigi Marchesani Emiliano Michelini Giovanni Battista Monauni Giovanni Battista Scrinzi	Trento Rovereto Mori Trento Trento
1794-1800	Simone Girolamo Battisti Luigi Marchesani Emiliano Michelini Giovanni Battista Monauni	Trento Rovereto Mori Trento

Bibliografia

Ambrosi 1890

Francesco Ambrosi

I tipografi trentini e le loro edizioni

in "Archivio trentino", A. 9 (1890), pp. 135-168

Avi 2003

Katia Avi

La tipografia di Francesco Antonio Marchesani a Rovereto (1745-1789): introduzione storica e annali tipografici

Tesi di laurea, Università degli studi di Trento, relatore Marco Bellabarba, Trento, a.a. 2003-2004

Bampi 1883 (1)

Giovanni Bampi

Della stampa e degli stampatori nel Principato di Trento fino al 1564

in "Archivio trentino", A. 2 (1883), pp. 202-221

Bellocchi 1974

Ugo Bellocchi

Storia del giornalismo italiano

Bologna, Edison, 1974

Borrelli 1997 (1)

Luciano Borrelli

Alberti, Simone

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 14-16

Borrelli 1997 (2)

Luciano Borrelli

Dalle Chiave, Giovanni Battista

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 356-357

Brentegani 2013 (1)

Silvia Brentegani

Fracassini

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 418-420

Brentegani 2013 (2)

Sivia Brentegani

Pezzoni

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 811-812

Callegari 1997

Marco Callegari, Mariella Magliani

Alciati, Pietro Antonio

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 16-18

Carmoly 1868

Eliakim Carmoly

Annali della stamperia ebraica di Riva di Trento

Trento, Monauni, 1868

Carpané 1992-1994

Lorenzo Carpanè, Marco Menato

Annali della tipografia veronese del Cinquecento

Baden-Baden, Koerner, 1992-1994

Chemelli 1975

Aldo Chemelli

Trento nelle sue prime testimonianze a stampa

Trento, Comune di Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1975

Chemelli 1981

Aldo Chemelli, Clemente Lunelli

Filigrane trentine: la vicenda delle cartiere nel Trentino

Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1981

Chemelli 1983

Aldo Chemelli

Trento e le sue stampe: il Seicento

Trento, Comune di Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1983

Cinquecentine 1996

Cinquecentine relative al Concilio ecumenico tridentino ed edizioni latine rivane, nuove acquisizioni della Biblioteca comunale di Trento

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 75 (1996), pp. 195-210

Corubolo 1999

Alessandro Corubolo

Una sconosciuta tipografia veronese dell'inizio del Seicento

in "Bollettino della Biblioteca civica di Verona". N. 4 (inverno 1998-primavera 1999), pp. 51-65

Dattola 2013

Marina Dattola

Longo, Giovanni Leonardo

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 611-612

Donati 1968

Lamberto Donati

L'inizio della stampa a Trento ed il beato Simone

Trento, Centro culturale fratelli Bronzetti, 1968

Errico 2001
Franco Maria Errico
Il tipografo Pierantonio Berno tra Verona, Rovereto e Vicenza
in *Mulini da carta. Le cartiere dell'alto Garda: tini e torchi fra Trento e Venezia*, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2001, pp. 273-280

Fabbri 2011
Federica Fabbri
Tridenti per Mapheum de Fraçacinis, M.cccccxj
in "Gutenberg Jahrbuch", A. 86 (2011), pp. 110-126

Fanizza 1997
Federica Fanizza
Bozzola, Giovanni Battista
in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 14-16

Ferraglio 1998
Ennio Ferraglio
I Gelmini di Sabbio, stampatori in Trento (sec. XVI)
in "Civis". A. 22 (1998), pp. 79-96

Gironi 2013
Niccolò Gironi
Joseph ben Jacob Ashkenazi
in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 577-578

Groff 1998
Silvano Groff
Contributo allo studio della tipografia trentina nel Settecento: ambito, strumenti e finalità di un censimento bibliografico
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 77 (1998), pp. 265-334

Hausbergher 1997
Mauro Hausbergher
Annali della tipografia Zanetti, Trento 1625-1683
Trento, Biblioteca comunale, 1997

Hausbergher 1998
Mauro Hausbergher
I cataloghi de'libri di Gianbattista Paroni stampatore in Trento: appunti per una storia del libro nel Trentino del Settecento
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 77 (1998), pp. 21-48

Hausbergher 1999 (1)
Mauro Hausbergher
Un documento per la storia delle cartiere cittadine
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima" A. 78 (1999), pp. 507-513

Hausbergher 1999 (2)

Mauro Hausbergher

D'ordine e comando dell'illustrissimo Magistrato consolare della città di Trento: 1758-1810, i Battisti tipografi dell'amministrazione cittadina
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima" A. 78 (1999), pp. 733-811

Hausbergher 2005

Mauro Hausbergher

"Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare". Trecento anni di editoria pubblica a Trento
Trento, Provincia autonoma di Trento, 2005

Iudica 1997

Monica Iudica

La tipografia Parone: storia di una impresa tipografica nel Trentino del Settecento
Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, relatore Roberto Bizzocchi, a.a. 1997-1998

Lunelli 1981

Clemente Lunelli

La fine della tipografia trentina Brunati (1752)
in "Civis", A. 5 (1981), pp. 70-78

Lunelli 1982

Clemente Lunelli

La tipografia trentina Parone nel Seicento e nel Settecento
in "Civis", A. 6 (1982), pp. 175-192

Lunelli 1983

Clemente Lunelli

La tipografia trentina Monauni nel Settecento
in "Civis", A. 7 (1983), pp. 151-173

Maffezzoli 2013

Valeria Maffezzoli

Palazzolo, Marcantonio
in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, p. 767

Magliani 2013

Mariella Magliani

Alciati, Pietro Antonio
in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 15-16

Menato 2013 (1)

Marco Menato

Alberti, Simone

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, p. 11

Menato 2013 (2)

Marco Menato

Mazzoldi, Domenico

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 686-687

Paris 2014

Alessandro Paris

La stampa nel principato vescovile di Trento e un richiamo inquisitoriale per Cristoforo Madruzzo (1558)

in "Studi trentini di scienze storiche. Storia" A. 93 (2014), pp. 455-470

Ricca 2013

Alfonso Ricca

Zanetti

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 1074-1082

Saam 1991

Dieter Saam

Albert Kunne aus Duderstadt: der Prototypograph von Trient und Memmningen und die Produktion seiner Offizinen (ca. 1474 bis 1520)

in "Bibliothek und Wissenschaft". J. 25 (1991), pp. 69-175

Sandal 1997

Ennio Sandal

Fracassini, Maffeo, Iacopo e Gabriele

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 447-448

Sandal 2001

Ennio Sandal

La stampa e il commercio del libro nell'area del dominio veneto e nel principato trentino

in *Mulini da carta. Le cartiere dell'Alto Garda: tini e torchi fra Trento e Venezia*, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2001, pp. 163-219

Sandal 2002

Ennio Sandal

Maffeo, Gabriele e Giacomo Fracassini stampatori in Collio 1502-1538

Verona, Della Scala, 2002

Spera 1999

Lucinda Spera

Gelmini Giovanni Battista e Giacomo

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LIII (1999), pp. 21-22

Tamani 1991

Giuliano Tamani

La tipografia di Jacob Marcaria

in *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII)*, Trento, Provincia Autonoma di Trento. Ufficio beni librari e archivistici, Riva del Garda, Biblioteca civica, 1991, pp. 159-257

Tomasi 2005

Edoardo Tomasi

Conferme, smentite e qualche notizia inedita sulla tipografia Michelini di Mori (1786-1802)
in "Civis", A. 29 (2005), pp. 21-58

Tuttocuore 2013

Pina Tuttocuore

Poletti, Andrea

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*,
coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 824-825

Voltolina 1997

Giulietta Voltolina

Compagnia minima

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal,
Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 320-321

Zancanella 2010

Gabriele Zancanella

*La tipografia Battisti di Trento nella prima metà del secolo XIX. Materiali per un censimento
bibliografico*

Tesi di laurea, relatore Silvano Groff, Università degli Studi di Trento, a.a. 2009-2010

Zieger 1960

Antonio Zieger

La più antica tipografia dei 4 Vicariati

in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", A. 4 (1960), pp. 3-13

Zito 2013

Paola Zito

Bozzola

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*,
coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 178-182